

Call - 3-34-43

LA TERAPIA SUGGESTIVA

DELLA

PSICOPATIE SESSUALI

CON SPECIALE RIGUARDO

ALL'INVERSIONE SESSUALE

DEL

DOTT. A. VON SCHRENCK-NOTZING

MEDICO IN MONACO

TRADUZIONE DAL TEDESCO

CON UN'APPENDICE AGGIUNTA ALL'EDIZIONE INGLESE DELL'OPERA



TORINO
FRATELLI BOCCA

Librai di S. M. S. Sp. d'Italia

MILANO
Corso V. E. 21

ROMA
Corso, 216

FIRENZE
Via Sordani, 8

DEPOSITI

PALERMO

MESSINA

CATANIA

1897.

INDICE DEI CAPITOLI

<i>Dedica</i>	<i>Pag.</i> v
<i>Elenco alfabetico degli Autori citati nell'opera</i>	» x
<i>Prefazione</i>	» 1

PARTE I.

Iperestesia sessuale.

CAPITOLO I. — Patologia	<i>Pag.</i> 9
A) Onanismo	» 10
Cause e predisposizioni, 11. — Forme dell'onanismo, 15. — Onanismo per stimoli tattili, 15. — Onanismo per eccita- menti psichici (onanismo psichico), 17. — Onanismo per stimoli ideativi e sensoriali associati, 20. — Pericoli ed effetti dell'onanismo specialmente in riguardo alle aliena- zioni mentali, 22.	
B) Satiriasi e ninfomania	» 33
Cause e sintomi, 34.	
CAPITOLO II. — L'importanza della terapia suggestiva nel tratta- mento della esagerazione morbosa dell'istinto sessuale	» 38
Trattamento psichico in istato non ipnotico (allo stato di veglia), 45.	
CAPITOLO III. — Casistica di terapia suggestiva nell'iperestesia sessuale.	
A) Onanismo per stimolo tattile	» 50
B) Onanismo per stimolo psichico	» 57
C) Satiriasi e ninfomania	» 59
D) Tabella riassuntiva dell'iperestesia sessuale	» 62-63
E) Conclusioni	» 64

PARTE II.

Impotenza sessuale (ed anestesia).

CAPITOLO IV. — Patologia *Pag.* 67
 Fisiologia, 67. — Cause e forme dell'impotenza, 68. — La impotenza nelle donne, 72. — Diagnosi, 76.

CAPITOLO V. — L'importanza della terapia suggestiva nel trattamento degli indebolimenti funzionali dell'istinto sessuale » 78
 Psicoterapia, 79. — Suggestione allo stato di veglia e trattamento ipnotico, 80.

CAPITOLO VI. — Casistica di terapia suggestiva in alcune forme d'impotenza.

A) Risultati terapeutici nell'impotenza psichica, funzionale relativa e paralitica » 83
 B) Tabella riassuntiva dell'impotenza » 92-93
 C) Conclusioni » 94

PARTE III.

Parestesia sessuale.

CAPITOLO VII. — Le perversioni sessuali secondo la teoria di Krafft-Ebing *Pag.* 97
 Definizioni e classificazione, 97. — Pervertimento del senso genetico, 98.

CAPITOLO VIII. — Contributo alla storia dello sviluppo delle inversioni sessuali nell'antichità » 103
 Loro antichità e diffusione, 103. — Condizioni storiche di sviluppo, 104. — La pederastia come causa dell'omosessualità e castrazione, 105. — Gli eunuchi, 107. — Origine storica dell'uranismo in Europa, 108. — L'amore maschile carnale in Grecia, 113. — *ἄλκιρα νόσος*, 114. — Origine spontanea e sviluppo del tipo femminile nell'uomo, 115. — Conclusioni, 120.

CAPITOLO IX. — L'influenza eziologica dell'eredità e dell'educazione nelle aberrazioni dell'istinto sessuale » 122
 Importanza dell'eredità nelle anomalie del senso genetico, 122. — L'ereditarietà in generale, 123. — Predisposizione e

stimoli patogeni, 124. — Eredità e cause occasionali nelle malattie mentali, 125. — Sviluppo psichico del senso genitale, 126. — La differenziazione patologica del sentimento sessuale, per mezzo di stimoli esterni, 127. — Deficienza ereditaria di forza di resistenza ed associazione patologica, 129. — Le malattie psicosessuali, la pazzia morale e la demenza, 131. — Forme di passaggio e diminuzione di responsabilità, 132. — Istinto sessuale negli imbecilli, 132. — La disposizione ereditaria nella parestesia sessuale e sue prove, 133. — Obiezioni, 134. — L'importanza eziologica dell'educazione e dell'attività dell'immaginazione, 135. — Cause occasionali dello sviluppo della forma morbosa negli urningi e in altri anomali sessuali, 139. — Conclusioni, 159.

CAPITOLO X. — Diagnosi e prognosi *Pag.* 161
 Osservazioni sopra l'attività sessuale perversita, la disposizione congenita, le cause occasionali e i sintomi neuro- e psicopatici, 161. — Dipendenza della prognosi dalla natura delle cause, 164.

CAPITOLO XI. — Il trattamento psichico e suggestivo dei perversimenti sessuali » 166
 La coscienza del dovere morale come profilassi, con osservazioni sull'educazione morale, dal punto di vista della teoria della suggestione, 166. — Mezzi preventivi contro le perversioni sessuali, 170. — Possibilità di trattamento degli urningi, 171. — I matrimoni, 172. — Onanismo e cause occasionali, 172. — La terapia, 173. — La psicoterapia delle anomalie dell'istinto sessuale, 173. — Rapporti sessuali regolari, 174. — Il trattamento suggestivo in ipnosi, 176.

CAPITOLO XII. — Casistica di terapia suggestiva nelle aberrazioni dell'istinto sessuale.

A) Ermafroditismo psicosessuale » 178
 B) Inversione sessuale » 183
 C) Algolagnia » 190
 D) Inversione sessuale » 192
 E) Algolagnia » 235
 F) Tabella riassuntiva della parestesia sessuale » 244-5
 G) Conclusioni » 246

APPENDICE aggiunta dall'Autore all'Edizione inglese dell'ottobre 1894 » 249

ELENCO ALFABETICO

DEGLI AUTORI CITATI NELL'OPERA

Acton, 39.
 Alexander Clemens, 118.
 Althaus, 21.
 Aristofane, 114.
 Aristotel., 107, 108, 117.
 Ateneo, 109, 112, 113.
 Augagneur, 39.
 Aureliano, 117.

 Beale, 39.
 Beard, 44.
 Benedikt, 55, 194.
 Bergeret, 43.
 Berillon, 65.
 Bernheim, 3, 7, 8, 46, 51, 56, 62, 84, 85, 86, 89, 92, 95, 186, 216, 244.
 Binet, 102, 129, 138, 139, 147, 175.
 Binswanger, 131, 151, 163, 176.
 Birnbacher, 153.
 Bleuler, 130.
 Blumentritt, 17.
 Buttiger, 112.
 Bourneville, 13.
 Broussais, 46.
 Brown-Séguard, 78, 80.
 Buffon, 35.

 Caspar, 24, 44, 47, 67, 68, 69, 72, 86.
 Casper, 139, 140.
 Charcot, 183, 244.
 Christian, 10, 15.
 Cicerone, 110.
 Choquet, 21.
 Cohn, 26.
 Copeland, 16.
 v. Corval, 2.
 Cubary, 165.

 Dahl, 29.
 Darwin, 120.
 De Giovanni, 16.
 Dessoir, 8, 106, 126.

Dione Cassio, 109.
 Dione Crisostomo, 117.
 Diogene Laerzio, 114.
 Dionigi d'Alicarnasso, 109.
 Donato, 109.
 Dumontpallier, 65, 79.

 v. Eaden, 2.
 Ekhard, 67.
 Ellinger, 29.
 Emminghaus, 31, 33.
 Erb, 2, 22.
 Erototo, 114.
 Ersch, 110, 111.
 Eschine, 109.
 Eschine, 113, 114.
 Euripide, 117.

 Féro, 79.
 Filone, 167, 119.
 Forberg, 105.
 Forel, 2, 3, 7, 8, 15, 40, 41, 48, 56, 59, 62, 79, 82, 161.
 Fournier, 11, 39, 44.
 Fränkel, 145.
 Fritsch, 17.
 Färbringer, 69, 78, 79, 94.

 Geill, 257.
 Giovenale, 109.
 Gock, 143, 144.
 Goltz, 67.
 Gorodichze, 65.
 Gowers, 39.
 Grimand (de Caux), 46.
 Grossmann, 3.
 Gruber, 110, 111.
 Grünfeld, 32.
 Gussmann, 8.
 Guyau, 166.
 Gynrkovechky, 12, 23, 32, 42, 43, 44, 70, 76, 78.

Hammond, 16, 17, 21, 23, 45, 46, 68, 71, 72, 78, 103, 115, 155, 156, 157, 158.
 Helicaeus, 107.
 Hirt, 3.
 v. Hüsslin, 8.
 Houzeau, 34.

 Josch, 153.

 Koch, 125.
 Kopp, 8.
 Krapelin, 15, 27, 36, 122.
 Krafft-Ebing, 2, 5, 6, 7, 9, 10, 13, 15, 17, 20, 21, 23, 24, 25, 27, 29, 30, 33, 34, 35, 36, 38, 40, 42, 47, 68, 75, 97, 98, 100, 101, 102, 114, 122, 124, 125, 130, 136, 146, 147, 151, 153, 155, 157, 162, 164, 171, 173, 176, 178, 182, 187, 188, 189, 191, 198, 199, 200, 203, 206, 211, 215, 216, 217, 218, 221, 227, 231, 237, 239, 241, 244, 253, 254, 256, 258.
 Krockner, 124.

 Ladame, 190, 244.
 Lahmann, 55.
 Laker, 73, 74, 75.
 Lallemant, 115.
 Langier, 134.
 Leonpacher, 69.
 Lessona, 34.
 Liebaalt, 2, 3, 7, 8, 50, 56, 62, 85, 89, 92, 216.
 Lisia, 117.
 Löwenfeld, 4, 15, 23, 26, 40, 44, 45, 46, 47.
 Loimann, 73, 74, 75.
 Lombroso, 12, 29, 34, 130.
 Luciano, 114, 117, 118.
 Latero, 42.

 Magnan, 13, 22, 30, 33, 133, 183, 244.
 Mantegazza, 16, 42, 44, 73, 103, 107, 108, 117.
 Marcello, 107.
 Marziale, 105, 118.
 Mayer, 25, 29.
 Meier, 111.
 Mendel, 131.
 Meynert, 130, 131, 154, 155, 254.
 Minde, 2.
 Möbius, 45.
 Moll, 22, 24, 45, 86, 92, 94, 98, 103, 104, 110, 122, 125, 130, 131, 133, 136, 146, 163, 164, 172, 174, 177, 190, 238, 244, 254, 256.
 Müller, 32, 137, 244.

Neumann, 36.

 Offer, 8, 101.
 Ollier, 14.
 Onan, 10.

 Paget, 39.
 Pausania, 112.
 Peretti, 29, 30.
 Peyer, 43.
 Platone, 110, 111, 112, 113.
 Ploss, 16, 17, 19, 105.
 Plutarco, 111, 112.
 Polémone, 117.
 Pouillet, 16.
 Preyer, 3.

 v. Renterghem, 2, 4, 7, 8, 83, 92.
 Ribbing, 28, 39.
 Richet, 48.
 Ringier, 2, 4, 7, 82.
 Robinson, 18.
 Römer, 24.
 Rosenbach, 46, 53.
 Rosenbaum, 195, 106, 107, 110, 111, 118, 120.
 Rosenberg, 8.
 Rouboad, 158.

 Saint-Auge (Martin), 46.
 Schmidkunz, 65.
 Schminke, 142.
 Schreiner, 79.
 Schrenk-Notzing, 7, 18, 62, 92, 177.
 Schröder, 16.
 Senofonte, 101, 110, 112.
 Servaes, 144.
 Settembrini, 106.
 Sextus Empiricus, 108.
 Sioli, 125, 257.
 Sollier, 13, 14, 15, 35, 133.
 Sommer, 259.
 Spitzka, 25.
 Sprengel, 115.
 Steinbacher, 26, 27.
 Stent, 107.
 Stumpf, 8.
 Suidas, 109.
 Svetonio, 109.

 Tacito, 109.
 Tardieu, 134, 137.
 Tarnowsky, 30, 35, 41, 99, 122, 139, 171, 172, 176.
 Tavernier, 107.

Teopompo, 110.
 Tessie, 47.
 Tissot, 26.
 Torggler, 73, 74.
 Uffelmann, 15, 25, 31.
 Ulrichs, 140, 141, 168.
 Variot, 79.
 Virey, 103.
 Vogel, 15, 25, 31.

Voisin, 51, 62.
 Westphal, 97, 114, 122, 134, 140, 141,
 142, 145.
 Wetterstrand, 2, 8, 50, 57, 62, 184,
 185, 244.
 Winkel, 16.
 Winternitz, 45.
 Wundt, 126, 127.
 Zenone, 113.

ERRATA-CORRIGE.

Pag. 44, nota (1), invece di: FOREL, *De l'onanisme*, ecc.
 leggasi: FOURNIER, *De l'onanisme*, ecc.
 » 46. » (3), invece di: ROSENTHAL, *Sulla terapia*, ecc.
 leggasi: ROSENBACH, *Sulla terapia*, ecc.

PREFAZIONE

Quest'opera è frutto di osservazioni e di pratiche di terapia suggestiva fatte in individui soggetti ad inversione sessuale. I risultati favorevoli da me ottenuti con tale trattamento psichico in stato ipnotico negli urtingi « congeniti » mi facevano concludere o che la suggestione può influenzare anomalie psichiche congenite, o che nel concetto attualmente accolto dell'omosessualità il momento causale ereditario viene valutato eccessivamente a danno delle influenze posteriori. Perciò dovetti studiare più accuratamente l'eziologia e la patogenesi delle perversioni della vita sessuale: l'onanismo e l'impotenza funzionale (psichica o relativa) esigevano, specialmente come manifestazioni costanti delle perversioni sessuali, uno studio più minuto; e appunto in quest'opera esse sono ambedue considerate separatamente nella loro patologia e terapia.

Invece i fenomeni di anestesia sessuale e di onanismo nel sesso femminile sono trattati più brevemente, sia perchè nella pratica medica e nella vita sociale essi hanno minore importanza, che, per esempio, l'omosessualità nell'uomo, sia perchè non ne ho potuto fare alcuna osservazione personale.

Così il titolo di quest'opera non corrisponde in verità esattamente al suo contenuto, perchè avrebbe dovuto accennare anche allo studio patologico, oltrechè terapeutico, che vi ho fatto delle anomalie sessuali. Ma il titolo, così com'è, nella sua brevità sta ad indicare che

PARTE III.
PARESTESIA SESSUALE

CAPITOLO VII.

**Le perversioni sessuali secondo la teoria
di Kraft-Ebing.**

Definizioni e classificazione. — Col nome di parestesia sessuale Kraft-Ebing designa la eccitabilità del senso genetico per stimoli impropri; deve, cioè, considerarsi come perversita ogni manifestazione dell'istinto genetico non corrispondente al suo scopo naturale — alla propagazione della specie —. La parestesia sessuale è spesso connessa con iperestesia e può trovare soddisfacimento sia col proprio che col l'altro sesso, per cui Kraft-Ebing ha potuto distinguere le perversioni eterosessuali dall'omosessualità. La tendenza al proprio sesso, con mancanza o deficiente tendenza all'altro sesso, viene chiamata da Westphal (1) « inversione sessuale »; notando che non sempre vi è interessato l'istinto sessuale come tale, ma che talvolta, come grado meno sviluppato del fenomeno morboso, si tratta semplicemente di ciò che il sentimento, la disposizione psichica intima è o appare all'individuo diversa da quella del proprio sesso. Ma a noi sembra che in tutti i casi di reale inversione sessuale debba essere interessata tutta la vita

(1) WESTPHAL, *Conträre Sexualempfindung* (*Archiv für Psych.*, Berlin, 1899, Bd. II, Heft. 1, p. 197).

sessuale: essa è, per così dire, il punto di partenza, il centro intorno a cui si raggruppano tutti gli altri sintomi: le alterazioni del carattere che si avvicinano alle forme del sesso opposto, senza partecipazione della sfera sessuale, non ci sembrano tali da poter essere considerate come inversioni sessuali.

Le forme di parestesia sessuale si distinguono, secondo la loro importanza pratica, in due gruppi:

- I. Il perversimento del senso genetico (inversione sessuale od omosessualità);
- II. Eccitamento dell'istinto sessuale per stimoli altermi (senza riguardo al sesso del suo oggetto).

Perversimento del senso genetico. — Questo primo gruppo è da Krafft-Ebing diviso in due importanti classi:

- a) Le inversioni sessuali morbide acquisite;
- b) Le congenite.

Condizione favorevole allo sviluppo dell'omosessualità è uno stato nervoso neuropatico (Moll e Krafft-Ebing) acquisito o congenito.

Alla causa predisponente dell'indebolimento nervoso s'aggiunge poi, secondo Krafft-Ebing, anche una causa occasionale, che provoca la manifestazione dell'inversione stessa. Come malattia acquisita essa è, secondo lo stesso autore, rara (1); egli non ne riferisce che 4 osservazioni (2) di fronte a 41 casi prodotti dall'eredità.

Nello sviluppo poi delle une e delle altre Krafft-Ebing distingue le seguenti forme:

(1) Nella seconda edizione della sua *Psychopathia sexualis*, KRAFFT-EBING distingue nelle trasformazioni dell'istinto sessuale quattro stadi: I. *Sua semplice inversione*. Il paziente è ancora attivo e riconosce come morbosa la sua tendenza verso il proprio sesso. — II. *Eccitatio e defeminatio*: trasformazione del carattere, delle sensazioni e delle tendenze nel senso di una personalità femminile. — III. *Passaggio ad una trasformazione sessuale paranoica*. La sensibilità fisica è trasformata nel senso di una *transmutatio sexus*. — IV. *Trasformazione sessuale paranoica*. Delirio di mutamento di sesso.

(2) E di questi quattro casi, secondo MOLL (l. c., p. 157), tre non sono molto dimostrativi per la teoria che considera l'educazione come causa dell'inversione, perchè in essi erano comparsi segni di perversimento già fin dalla fanciullezza e dalla pubertà.

1) Acanto a sensazioni sessuali, prevalentemente omosessuali, appaiono tracce di eterosessualità (ermafroditismo psicosessuale);

2) Tendenza soltanto al proprio sesso (omosessualità), orrore della donna (limitato alla vita sessuale);

3) Tutta la vita psichica — il carattere — corrisponde all'alterno senso genitale (*effeminatio e virginitas*) (1);

4) La forma del corpo s'avvicina anch'essa a quella rispondente a questo senso genitale alterato (androginia e ginandria). Tipo femminile (dolino largo, forme rotonde, ricchezza di tessuto adiposo, barba deficiente, fisionomia femminile, voce di falsetto); nell'uomo sviluppo delle mammelle, con secrezione lattea nella pubertà (osservazione 80 della *Psychopathologia*).

Tra le cause più importanti dell'inversione sessuale acquisita sono da annoverarsi l'omnisessualità eccessiva che danneggia il carattere ed il sistema nervoso e che porta poi alla mutua masturbazione; e il timore delle gravidanze e di infezione.

MOLL riconosce come acquisita l'inversione sessuale soltanto in quei casi nei quali prima vi era tendenza alla donna e poi dopo si è stabilita quella per l'uomo.

(1) TARNOWSKY (*Die krankhaften Erscheinungen des Geschlechtslebens*, Berlin, Hirschwald, 1886), descrive in questo modo lo sviluppo dell'*Effeminatio*: « La prima manifestazione del sentimento di pudore non si ha per le donne, le ragazze, ma soprattutto verso gli adulti, per es. il ragazzo si vergogna di spiegarsi dinanzi all'uomo adulto: egli ha poi sogni, con polluzioni, di abbracci, baci e carezze di uomini. L'amore di tali soggetti è, in causa della loro debolezza irritabile, violento, passionale. Il giovane, per parere donna, indossa abiti femminili, tiene i capelli lunghi, il collo scoperto, ed ha cura di profumarsi, incedersi, imbellettarsi, e di tingersi i sopraccigli. Si sviluppa così il tipo del maschio *femminile* così disgustoso per gli uomini e ripugnante alle donne, che non è difficile riconoscere alle forme esterne. Di mediocre o deficiente sviluppo, colla pelvi larga e le spalle strette, con speciale movimento di ondulazione del bacino nell'andatura, coi capelli arricciati, con accosciature ridotte, tutto carico di braccialetti, egli cerca con sorrisi, con gesti e con discorsi lubrici di attirare l'attenzione degli uomini. L'infelice, specialmente se dotato di debolezza mentale, non capisce di riuscire tanto più disgustoso per l'uomo normale quanto più egli cerca di imitare la donna. E mentre egli ha tutti i capricci delle isteriche, ed è pauroso, timido, vendicativo e stizzoso, non associa a tutti questi difetti della donna minima delle sue virtù, ne possiede alcuna dote attraente del carattere virile; per cui è ripugnante così agli uomini come alle donne ».

Quando l'inversione sessuale è una manifestazione parziale di uno « stato neuropsicopatico » ereditario, essa si rivela, secondo la teoria di Krafft-Ebing, con i seguenti segni:

- a) Precoce sviluppo dell'istinto genetico;
- b) Esaltazione ed assoluto predominio dei desideri sessuali ed iperrestesia sessuale;
- c) Segni funzionali ed anatomici di degenerazione;
- d) Neurosi (isterismo, neurastenia, stato epiletticoide), debolezza irritabile del midollo lombare;
- e) Anomalie psichiche (eccentricità congenita ed intelligenza deficiente, malgrado certe singole doti mentali bene sviluppate) sino alla demenza ed alla pazzia morale;
- f) Neurosi, psicosi e stigmati di degenerazione negli ascendenti.

« L'elemento ereditario consiste nella tendenza abnorme al proprio sesso, prima acquisita, la quale nei discendenti appare come manifestazione morbosa congenita ». Questa ipotesi viene sostenuta col fatto che anche le proprietà psichiche e le malattie possono essere ereditate e che vi sono ragazzi i quali mostrano già inversione sessuale.

In una osservazione di Krafft-Ebing, tanto il padre che il figlio sono invertiti sessuali.

I 3 primi gradi dell'istinto sessuale congenitamente invertito, secondo Krafft-Ebing, corrispondono anche a stadi di sviluppo dell'acquisito.

Gli atti sessuali più frequenti in cui questi individui trovano soddisfacimento sono il coito *inter femora*, *in anum*, *in os*, onanismo reciproco, psichico e tattile, semplici carezze ed esibizionismo. I contatti forzati colla donna riescono loro sgraditi, mentre tali pratiche omosessuali li soddisfano completamente.

Di solito non vi è inclinazione verso gli imuberi.

L'eccitamento *pervertito dell'istinto sessuale* può assumere nei rapporti omosessuali le stesse forme che negli eterosessuali: sono suoi elementi essenziali le varie manifestazioni dell'istinto e la sua stimolazione per mezzo di impressioni parziali provenienti dall'oggetto amato; mentre il sesso della persona da cui si originano tali sensazioni ha importanza accessoria.

Tra tali forme deve essere posta, secondo la geniale idea di Krafft-Ebing, anche la combinazione della voluttà e della crudeltà. I due

più forti affetti, l'amore e l'ira, cercano di sfogarsi su ciò che ne è il loro oggetto: ambedue pongono in violento eccitamento la sfera psicomotoria e riescono, per mezzo di esso, alla loro normale espressione.

L'esaltazione della emozione sessuale induce un intenso eccitamento di tutta la sfera psicomotoria, che si scarica con atti assurdi, ed, in apparenza, ostili, che possono essere riguardati, sino ad un certo punto, come movimenti psichici associati. Il mezzo più potente per esercitare influenza sopra un individuo è di cagionargli dolore. Ora la funzione aggressiva e dominatrice del maschio può, quando ci sia deficienza o mancanza del senso morale e dei freni normali, aumentare morbosamente sino all'uccisione dell'oggetto amato.

Questa intensificazione patologica di manifestazioni che accompagnano la vita sessuale, è chiamata da Krafft-Ebing, secondo l'uso ormai invalso nella letteratura francese, *sadismo*: in esso sono associate sensazioni voluttuose a degli atti violenti. Invece nel *masochismo* si ha l'esagerazione patologica dell'elemento specifico femminile, del suo istinto psicologico di soggezione che arriva sino al desiderio di soffrire e di abbandonarsi totalmente alla violenza della donna e sino ad avere sensazioni voluttuose dai maltrattamenti (ipercompensazione del dolore fisico col piacere psichico).

A questa nomenclatura, tratta, come si sa, dai romanzi del marchese di Sade e di Sacher-Masoch, si dovrebbero sostituire parole che accennassero al contenuto delle corrispondenti aberrazioni sessuali: come, per esempio, *algolagnia*, da *άλγος*, dolore, e *λαγνος*, sessualmente eccitato, lascivo, da cui è derivato *λαγνεία*, usato da Ippocrate e da Aristotele nel senso di emissione seminale, e da Senofonte nel senso di voluttà, di concupiscenza (Max Offner) (1). Mentre l'*algolagnia* designerebbe la combinazione della crudeltà e della lascivia come una varietà speciale di perversione sessuale, l'*algolagnia* attiva corrisponderebbe al sadismo e l'*algolagnia* passiva al masochismo. Il piacere voluttuoso di infliggere dolore e quello di patirlo sono due aspetti di uno stesso processo mentale, di cui, secondo Krafft-Ebing, l'elemento essenziale è la coscienza di una soggezione rispettivamente attiva o passiva.

(1) Max Offner, col cui aiuto filologico è stata formata questa parola, propose anche i vocaboli *echolagnia* = masochismo, ed *echisolagnia* = sadismo (da *αἰτία* e *αἰκίζω*), ma mi sono sembrate poco atte ad un uso comune.

L'algolagnia passiva segna nell'uomo come una trasformazione della sua natura in quella della donna, e si può riguardare come una parziale *effeminatio* e rudimentale inversione sessuale. Gli atti crudeli poi sono il mezzo più energico per rappresentare i rapporti di soggezione. La flagellazione attiva e passiva serve realmente per lo più di eccitamento fisico per gli algolagnisti, ma vi sono casi nei quali i rapporti di soggezione sono solo simbolici, ed altri in cui, per una forma parziale di ermafroditismo psichico, le tendenze attive e passive dell'algolagnia sono riunite nella stessa persona.

Questo secondo gruppo delle forme d'iperestesia sessuale comprende anche i casi di « *feticismus eroticus* » (Krafft-Ebing e Binet), cioè l'eccessivo interesse suscitato, come da un feticcio, da una parte del corpo della persona amata sino all'adorazione più entusiastica; e quindi l'elemento essenziale del feticismo è il tono emozionale suscitato da questa parte della persona amata nel senso di piacere voluttuoso sessuale.

Condizione favorevole al suo sviluppo è l'iperestesia psicosessuale, e in esso vien generalmente trovato un surrogato del coito nell'onanismo.

Per spiegare questa sorta di perversioni Krafft-Ebing ricorre alla teoria dell'associazione delle idee di Binet. Lo stimolo sessuale cioè dovette agire una prima volta insieme, per esempio, alla vista di una parte della persona amata, e con ciò le sensazioni sessuale ed ottica si sono associate in modo che l'una richiama l'altra. Il feticcio, cioè l'oggetto che con la sua vista suscita una sensazione voluttuosa, può consistere: *a*) in una parte del corpo (mano, piedi, capelli), *b*) in speciali proprietà psichiche, *c*) in oggetti inanimati di uso comune e originariamente connessi con le parti del corpo (forme derivate), come grembiati e scarpe. I feticisti di piedi e di scarpe sono da Krafft-Ebing collocati tra i masochisti (algolagnisti passivi), perchè l'atto di essere calpestato con i piedi esprime desideri masochistici.

Il feticismo diventa patologico quando la parte su cui esso si rivolge non è più solo oggetto eccezionale di attrattiva, ma diventa condizione essenziale alla potenza sessuale.

Questo riassunto, che comprende tutte le forme essenziali di parestesia sessuale, secondo la classificazione di Krafft-Ebing, è sufficiente per quest'opera, che non ha altro scopo che di modificarla e di completarla in alcuni particolari.

CAPITOLO VIII.

Contributo alla storia dello sviluppo delle inversioni sessuali nell'antichità.

L'amore tra persone dello stesso sesso si ritrova in tutti i tempi e tra tutti i popoli.

Sua antichità e diffusione. — L'Asia si può dire il paese d'origine della pederastia: ma anche tra gl'indigeni d'America fu dai primi scopritori trovata molto diffusa, per esempio nel Panama (1); nel Messico Settentrionale si fanno matrimoni tra uomini, e a quelli che van vestiti da donna è proibito portar armi: anche tra gl'indigeni dell'America del Nord (2) si trovarono uomini vestiti da donna attendere in casa ai lavori femminili. Così Mantegazza trovò la pederastia in forma di prostituzione mascolina (*Freudenhäuser*) nell'Alaschka, nel Madagascar, ecc., e, secondo Hammond (l. c., p. 111) essa esiste a scopo religioso, tra i Pueblo-Indiani nel Nuovo Messico.

Invece, nell'isola di Ramrih (3), le donne agivano da uomo servendo al culto e unendosi con altre donne, colle quali esse convivevano come uomo e donna.

Moll, nella sua opera: *Conträre Sexualempfindung* (Berlin, Kornfeld, 1891), cominciando dalla Bibbia e dalla mitologia greca attraverso tutta la letteratura antica e specialmente nella vita claustrale del Medio-Evo sino ai tempi moderni, espone tutti i casi di

(1) MANTEGAZZA, *Anthropologisch. culturhistorische Studien ü. die Geschlechtsverhältnisse der Menschen.* — Jena, Costenoble, p. 118.

(2) Che questo vizio non sia il prodotto di un raffinamento della civiltà, lo prova il fatto che lo si è trovato originariamente anche nell'America del Nord. (Cfr. VIREY, *Hist. natur. du genre humain*, Paris, 1824, vol. I, p. 273).

(3) *Sitzung der Berl. Psychol. Ges.*, 15 ottobre 1868.

personalità storiche note sospettate di onanismo (per es., Rodolfo di Habsburgo, Michelangelo, Shakespeare, Enrico di Kleist, ecc.).

Condizioni storiche di scilupp. — La storia dimostra che l'amore tra uomini (1) e la pederastia sono sôrti nei più diversi tempi e nei popoli più vari senza che possibili comunicazioni tra loro valgano a spiegarne la diffusione.

L'onanismo sorge come prodotto di un dato grado di sviluppo, e le cause risiedono in condizioni speciali e rinnovantesi sia nei rapporti dei sessi tra loro, sia nelle condizioni climatiche.

La maggior parte degli autori, e specialmente Moll, indicano come una delle cause più importanti della inversione sessuale la degenerazione del sistema nervoso centrale. Certo non si può negare che la maggior parte degli invertiti siano neuropatici; ma questo non basta a spiegare perchè la degenerazione si manifesti appunto in questo particolare modo, cioè con la perversione sessuale. Piuttosto è molto probabile che la neuropatia sopravvenga come effetto dell'aver sostenuta la parte da donna; infatti, non mi sembra potersi sostenere che posseggano una disposizione neuropatica primitiva, da cui deriverebbe il loro vizio, i popoli nei quali si ritrova l'omosessualità; e del resto con ugual ragione dovrebbero ritenersi segno di uno stato neuro-psicopatico tutte le altre viziose abitudini sessuali che la fantasia degli Asiatici ha creato ed emanato nel culto di Lingam e dei Falli e nelle orgie dei matrimoni di Astarte (o Militta?).

D'altra parte, il riconoscere la disposizione ereditaria come principale od unica origine dell'inversione sessuale, è un respingere ed allontanare la difficoltà, ma non un risolverla; perchè, vi devono essere state condizioni per cui una prima volta essa è comparsa tra gli uomini.

Di mano in mano che lo scopo naturale del coito, la procreazione, veniva sostituito da lascivie voluttuose, come si trova sempre nella storia dei popoli, l'abituale e normale maniera di soddisfacimento

(1) L'inversione sessuale « nelle donne » non ha la stessa importanza pratica, sociale e medica che negli uomini: perciò in questo libro è appena accennata.

andava perdendo lo stimolo della novità. La tendenza ad apportare variazioni nell'atto del coito diede origine alla teoria della « Venere contro natura » (*Venus illegittima*), in cui, secondo Rosenbaum (1), è sparita ogni traccia della specifica destinazione dei genitali. E quando la eccitabilità dei centri genitali è attutita, intervengono nuovi trovati della fantasia umana, altri e potenti stimoli per ottenere il desiderato godimento (2), come il tribadismo tra le prostitute, senza che vi sia bisogno di una particolare predisposizione. Moll non crede di poter soltanto con ciò spiegare il passaggio all'amore pel proprio sesso, eppure si vede che appunto nelle carceri e negli altri luoghi di reclusione l'istinto sessuale compresso trova, *faute de mieux*, una via di soddisfacimento nell'onanismo mutuo, nella pederastia e in altri rapporti omosessuali. E del resto la *paedication mulierum* fu la forma di passaggio all'originaria pederastia omosessuale, come si vede anche nella storia.

La pederastia come causa dell'omosessualità e castrazione. — I genitali muliebri, in Asia come in Spagna ed in Italia, possiedono, come tutto il corpo femminile, una grande rilassatezza (3). Il muscolo *sfncter ani* supera di forza il muscolo *constrictor cummi*: a ciò si riferiscono le parole di Forberg (4): « Et voluptas quidem paediconis facile intelligitur, cum omnis voluptas mentulae pendeat ex frictione ».

Che la *paedication* delle donne preceda la pederastia propria, lo si ricava anche dal seguente passo di una lettera di S. Paolo ai Romani (cap. 1, v. 24-26-27): « Perciò Dio ha abbandonati gli uomini a tutti i desideri del loro cuore, ai vizi dell'impurità, in modo che essi

(1) ROSENBAUM, *Geschichte der Lustseuche*, 1888, p. 119.

(2) Anche PLOSS (*Dass Weib*, Leipzig, 1891, p. 315) afferma che quanto più basso è un popolo, tanto più turpemente mostra la sua foga sessuale e la sua sensualità animale. Cubary assicura che alcuni uomini nell'isola Ponape giungono sino a porre un pezzo di pesce nella vulva della donna e di là mangiarlo, lecendolo, a poco a poco sino a che alla donna venga bisogno di urinare; allora si compie il coito.

(3) Cfr. MARTIALIS, lib. XI, epigr. 22 e 79.

(4) Antonii Panormitae *Hermaphroditus*, ed. FORBERG. Vi si tratta « De Figuris Veneris », « De Futatione », « De paedicatione », « De irrumando », « De masturbando », « De cunnilingis », « De tribadibus », « De coitu cum brutis », « De spintris ». — Cfr. anche ROSENBAUM, l. c., p. 121.

stessi, immergendovisi, hanno disonorati i loro proprii corpi; le donne hanno mutato l'uso naturale in un uso contro natura; e così similmente gli uomini abbandonando i rapporti naturali si sono accesi di un brutale desiderio gli uni per gli altri, commettendo uomo con uomo turpitudini infami e ricevendo così in se stessi la giusta pena dovuta al loro accecamento ».

La infantilità, che è così affine alla femminilità, quando anche questo abnorme modo di procurarsi soddisfacimento con donne divenne inefficace, costituì un nuovo stimolo. Quindi i pederasti attivi scelgono, in generale, bei fanciulli di un'età nella quale i caratteri sessuali maschili (barba, voce, ecc.) non sono ancora ben formati e che « abbiano la stessa delicatezza di pelle e di forme, la stessa aria d'innocenza delle fanciulle » (Max Dessoir). Così dapprima esercitarono attrazione anche in individui maschi soltanto caratteri e stimoli femminili e lo esercitarono specialmente sulle persone a tendenze pervertite. In questa maniera s'imparò a conoscere e a praticare la pederastia con uomini, dalla quale si originarono più tardi la castrazione e la ginandria. La trasformazione degenerativa del carattere maschile che si trova ancora in via di sviluppo (pubertà) insorge poi come risultato di adattamento alla parte femminile ch'è sostenuta: anche l'istinto sessuale si modifica secondariamente nel senso dell'altro sesso, in seguito all'educazione artificiosa. L'effeminità è perciò originariamente una manifestazione consecutiva alla pederastia, e quando poi avviene la procreazione, malgrado la trasformazione sessuale, può anche su di essa esercitarsi l'influenza ereditaria. È interessante, a tale proposito, questo passo di Luciano (*A mor.*, cap. 20-21), citato da Rosenbaum (1): « A poco a poco il mondo cadde da quella grandezza, e precipitato nel baratro del piacere, si aprì nuove e strane vie di godimenti: la lussuria che tutto ardisce, violò la stessa natura. Colui che il primo guardò il maschio con gli stessi occhi che la femmina, fu o un tiranno violento o un seduttore scellerato: un sol letto accolse un solo sesso: l'uno vedendo se stesso nell'altro, non si vergognavano di ciò che facevano e pativano..... E tanto crebbe in costoro lo sfrenato e tirannico ardimento, che fin col ferro violarono natura: e togliendo ai maschi la

(1) Traduz. del Settembrini. — Firenze, Le Monnier, 1862, vol. II, p. 235.

parte maschile, trovarono una certa giunta al piacere. E quei miseri e sventurati, per essere lungamente fanciulli non rimangono più uomini, ma scuro enimma di due sessi, non serbandosi maschi come nacquero, non divenendo femmine ».

A poco a poco fu introdotta la pederastia nel culto di Venere in Asia.

Perciò, secondo Rosenbaum, le parole εὐνοῦχοι ed ἀνδρότροποι: dapprincipio non significavano altro che Cinedi o Patichi, cioè persone che si sacrificavano nel tempio in onore di una deità (1).

In tale maniera si spiega anche il costume dei sacerdoti di Cibele, che si eviravano in onore della divinità. Secondo Hellicanus (2), l'uso di evirare i fanciulli viene da Babilonia, e sembra aver avuto origine da Semiramide (3); invece Steut (4) crede che esso sia più antico. Erodoto (III, 192) racconta che i Babilonesi davano annualmente al re di Persia il tributo di 500 eunuchi.

Del resto si sa che il commercio degli eunuchi era molto diffuso. Tavernier racconta che nel regno di Bootan se ne vendevano ad altre nazioni 20,000 per anno. Anche Filone (5) crede, poichè tenevano tanto alla loro bellezza, che quest'usanza della castrazione sia una conseguenza della pederastia. « Alcuni — gli androgini — sono così belli che desideravano una completa trasformazione in donna — si tagliavano gli organi genitali, si vestivano d'abiti purpurei, ecc. ».

Più tardi si castrarono anche gli adulti, perchè le donne potessero trarne piacere senza timore di gravidanze (Rosenbaum).

Gli eunuchi. — Steut, nel suo bello e minuto libro sulla Cina, non accenna mai a rapporti sessuali tra uomini, e descrive invece minutamente gli eunuchi. « Tutti, scrive a pag. 38, perdono la loro voce naturale: questa in coloro che sono stati operati da bambini appena si distingue dalla voce di donna giovane, mentre quelli operati

(1) Nello stesso senso fu usata in Roma la parola *exoleti* (tagliati). — Cfr. ARISTOTELE, *Polit.*, V, 8, 9; ciò è poco conosciuto, tanto che Mantegazza, che dedica un capitolo speciale alla mutilazione degli organi genitali, non ne parla.

(2) DONATO in TERENCE, *Eunuch.*, I, 2, 87.

(3) MARCELL., XIV, 6.

(4) STEUT, *Chinesische Eunuchen* (Leipzig, Schulze), S. 6.

(5) FILONE, *Opera*, ed. Mangey, II, p. 465.

da adulti parlano in falso. Per quanto tutti i Cinesi abbiano pochi capelli e barba, essi ne hanno ancor meno, perchè dopo l'operazione cascano tutti i peli in modo che la loro faccia è liscia e pulita come una palla da bigliardo: in quelli castrati nella fanciullezza i peli non compaiono mai ».

Operati da giovani, gli eunuchi diventano corpulenti, ma con carni molli e d'una senilità precoce, tutti pieni, come sono, di rughe, che a 40 anni sembrano averne 60.

Essi sono molto vergognosi nel fare certi atti naturali, e non li compiono che quando non sono osservati, « mentre tutti gli altri Cinesi non sono punto imbarazzati in simili circostanze »; non sono affatto sanguinari, anzi all'opposto sono dolci e pacifici e amano tutto ciò che può servire a divertire. Una piccolezza li fa scoppiare in lagrime. Sono buoni verso le donne, i fanciulli ed i cani: e tutti ne posseggono uno. Malgrado la loro timidità sono molto eccitabili, si bisticciano per cose da nulla come cameriere, ma presto si calmano. In generale sono goffi; però i giovani sono abbastanza leggiadri, e si possono prendere per serve in abiti maschili: quando invecchiano poi non si possono quasi più distinguere da donne in abiti virili: essi camminano a passi corti e a gambe strette. È insomma una completa *effeminatio* prodotta dalla castrazione: il che conferma il suo originario scopo d'indurre un tipo femminile in un corpo maschile per uso pederastico.

Un'altra causa del sorgere della *paedicatio* è la deficienza di numero delle donne e le difficoltà frapposte al coito, come ammette Mantegazza (l. c., pag. 106), insieme al desiderio di cercare nuovi piaceri: con che egli spiega tutte le aberrazioni sessuali di Sodoma, di Lesbo, di Babilonia e dell'isola di Capri.

Origine storica dell'uranismo in Europa. — Sembra che gli Ebrei abbiano conosciuto in Siria (1) la pederastia, e così i Persi (2), i Celti (3), i Germani (4): molto diffusa poi era in Babilonia a So-

(1) *Genesi*, XIX, 4; *Levit.*, XVIII, 2, XXIX, 13.

(2) *SEXTUS EMPIRIC.*, P. H., I, 152.

(3) *ARISTOT.*, *Polit.*, II, 6, 6, e *Dionoro* (V, 32), « malgrado la grande bellezza delle loro donne ».

(4) *SEXTUS EMPIRIC.*, P. H., III, 139.

doma (1) e tra i Tirreni (2). Dall'Asia l'uranismo si diffuse per mezzo dei Fenici e dei Lidi (3) a Creta e poi in tutta la Grecia (4). Secondo Suidas (5) la pederastia si trova ancora tra gli Italici che la praticavano nel più turpe modo e la diffusero tra gli Etruschi, i Sanniti e i Messapi. In Roma si trova questo vizio già dal 433 (6) ab u. c., e la Lex Scantinia (7) fu richiesta dall'eccezionale sua diffusione nel 585 (169 a. G.).

All'epoca imperiale poi ebbe il più esagerato e più crudele uso con Nerone, Tiberio e Caligola (8).

L'amore pei fanciulli in Grecia antica ebbe, come si sa, tanta importanza e diffusione, che non si può ritenere che sia stata determinato esclusivamente dal piacere sessuale. La facoltà idealizzatrice dei Greci fu capace di elevare un fenomeno che aveva la sua origine nella più bassa sensualità, come il culto di Venere, e di trasformarlo in un incentivo al progresso individuale e delle masse: anche l'uranismo prese una forma spirituale, e la pederastia diventò in Atene la pedofilia. Il turpe rapporto carnale con fanciulli e il *nobile* amore pei fanciulli sono due cose da distinguere nettamente tra loro nel giudicare l'amore tra maschi nella Grecia antica. La pederastia come tale non fu approvata in Grecia, anzi punita, almeno in principio, in Atene ed a Sparta coll'esilio e colla morte (9).

Certamente la base dei rapporti tra giovani ed uomini resta sensuale. Ma l'armonia intellettuale, il compiacimento della bellezza corporea, una inclinazione reciproca maggiore della pura amicizia, gli stretti rapporti delle *Fratrie* (φράτριαι ο φρατρικαι), furono gli originari fattori della pedofilia, senza che il piacere dei sensi intervenisse ostensibilmente più che quello degli occhi. In niun altro luogo che in

(1) *Genesi*, XIX, 4.

(2) *ATENE*, XII, 517 e.

(3) *ESCHILO*, *Trilogie*, p. 356.

(4) *ATENE*, *Deipnosoph.*, 602.

(5) *ATENE*, *Deipnosoph.*, lib. XII, 517.

(6) *DIONISIO D'ALICARNASSO*, *Exc.*, p. 2336, e *VALER. MASS.*, lib. VI, I, 9.

(7) *GIOVENALE*, II, 44 a.

(8) Cfr. *SVETONIO*, *Nerone*, 28, 29; e *DIONE CASSIO*, *GIOVENALE*, *TACITO*, ecc.

(9) Cfr. nella *Realencyclopädie* di *ERSCH* e *GRUBER*, « *Päderastie* » di *MEIER*.

Grecia si trova una tale purificazione ed idealizzazione di questo costume nell'educazione, nella filosofia e nell'arte, ed un simile rispetto da parte dello Stato e della legge. Il che non è infirmato dal fatto che l'impulso sessuale fini per vincere i limiti ed i freni imposti da questo concetto di tali rapporti, in modo da provocare una regolarizzazione di essi per legge; ma la storia attesta che la pederastia, sino a che si conservò indipendente, fu considerata dai Greci (Sparta ed Atene) come un turpe vizio.

D'altra parte non si può negare che solo in alcune poche città greche l'amore pei fanciulli non si sollevò mai dallo stato di lussuria contro natura, come a Creta (ratto dei fanciulli e *paediciatio*), nell'Elide (1) ed in Beozia (2), nella Focide, nella Tessaglia, a Lesbo, in Calcide (*χαλκιδεῖσιν-παίδεραστειν*), ecc. (3). Invece nelle città ioniche l'amore pei fanciulli fu sempre proibito (4).

L'amore pei fanciulli si manifestò dapprima e poi si diffuse in Atene ed a Sparta, senza che i cittadini perdessero nulla di vigoria e d'attività nelle guerre, nelle arti e nelle scienze, proprio nell'età dell'oro; perchè esso non portava con sé una trasformazione degenerativa dell'uomo in donna (omosessualità) sul fondamento di una disposizione neuropatica — sebbene la passione sessuale potesse anche violare, e abbastanza spesso, i freni della morale e della legge. Ma poi anche in Grecia, come dappertutto, l'*effeminatio* seguì sempre alla pederastia. Nell'età aurea di Atene la pederastia e l'omosessualità erano già ben conosciute e diffuse, ma nella decadenza e nell'epoca della soggezione dei Greci, la pedofilia perdette il suo significato distinto e più elevato, e l'amore tra maschi fu conosciuto solo nella sua forma turpe, tanto che la prostituzione maschile raggiunse nell'età della decadenza la diffusione della femminile.

Molti autori, e tra essi Moll, credono che la diffusione dell'amore maschile sia in rapporto inverso della considerazione in cui è tenuta la donna, e confermano ciò con molti esempi tratti dalla storia di po-

(1) Cfr. ROSENBAUM, l. c., p. 196.

(2) *L'amore beota pei fanciulli*, si chiamò senz'altro proverbialmente da Platone, Senofonte, Cicerone, ecc., la prostituzione infantile. — Cfr. ERSCH e GRUBER, l. c.

(3) Cfr. TEOPOMPO *opp.* ATEN., 605 a.

(4) PLATONE, *Convito*, 182.

poli asiatici. Questo fattore ha infatti molta parte anche nello sviluppo dell'amore pei fanciulli tra i Greci: perchè l'isolamento delle donne, la loro esclusione dalla vita pubblica e dall'ulteriore educazione dei fanciulli, le rendevano inette a partecipare attivamente alla vita intellettuale dei loro uomini. Così, essendo l'educazione infantile in mano dello Stato, i rapporti tra maestro e scolaro dovevano supplire alla mancanza dell'influenza dei parenti; l'amante era il secondo padre dell'amato.

La pedofilia fiorì specialmente dove erano molto in uso la ginnastica, i ginnasi, le palestre, ecc. (1), perchè la vista dei bei corpi giovanili eccitava il piacere artistico dei Greci ed agiva sulla loro sensualità. Questo sentimento era rinvigorito dall'elemento intellettuale apportato dall'educazione, per cui ciascun amante diveniva naturalmente esempio e guida per l'amato in tutto ciò che vi era di bello e di buono.

In Atene, sede dell'amore filosofico pei fanciulli, non esistevano pubblici istituti di educazione, e ciascun giovane si univa, per libera scelta e secondo le sue simpatie, con uno più vecchio di lui, senza corrispondergli alcun onorario (2). Queste unioni tenevano il posto di un insegnamento superiore.

Finalmente a quest'amore pei fanciulli contribuì anche il bisogno di procacciarsi un'influenza nella vita pubblica mediante le *Fratrie*. Così a Sparta i membri della famiglia reale erano da ragazzi — amati; da adulti — amatori: i rapporti tra gli amanti erano così casti come tra genitori e figli o come tra fratelli e sorelle. L'amatore rappresentava (3), per esempio, a Sparta, l'amato nelle adunanze popolari, gli stava presso in battaglia e si hanno esempi di una fedeltà durata fino alla morte; e l'influenza dell'uno sull'educazione dell'altro era tale, che talvolta si puniva l'amatore per l'amato. La intrusione dell'elemento sessuale in questi rapporti, che erano originariamente puri, suscitò sentimenti così caldi, come si hanno solo tra

(1) PLATONE, *Legg.*, I, 636 b.

(2) Cfr. ERSCH e GRUBER, *Realencyclopädie*, art. « Päderastie », di ME ER, p. 837.

(3) PLUTARCO, *De educ. puer.*, 14.

uomo e donna; cioè anche qui le manifestazioni d'affetto giunsero a produrre una violenta gelosia, e s'ebbero forme di espressione che accennavano già ad una vera e propria inversione sessuale, come il trattarsi di notte dinanzi alle case, le serenate, lo scrivere il nome dell'amato sulle pareti e sugli alberi (1), doni di vasi (2), su cui erano scritte le confessioni d'amore, ecc. E la poesia lirica (Pindaro, Alceo, Anacreonte, Ibico), l'epica, la elegiaca, la bucolica e la drammatica, e anche una donna, la poetessa sicionide Praxilla (3) cantarono l'amore maschile. Esso si trova anche nella mitologia greca: Zeus e Ganimede, Pelope e Poseidone, Achille e Patroclo, Oreste e Pilade, Eraclito ed Ila, Apollo e Admeto; Adone è l'amato di Dioniso, Teseo quello di Minosse, ecc.

E tra i personaggi di importanza storica, Solone (4) deve aver amato Pisistrato, Pisistrato Carmo, Carmo Ippia: l'amore di Armodio e d'Aristogitone (5) fu occasione della liberazione di Atene dai tiranni (gelosia d'Aristogitone per il tiranno Ippia).

Aristide e Temistocle si disputarono i favori di Stesileo, il che fu causa della loro rivalità (6); e così i grandi tragici Eschilo, Sofocle, Euripide, Agatone ed Aristofane resero omaggio così nella poesia come nella vita all'amore pei fanciulli. Il più grande scultore di Atene, Fidia, amò Agoracrito e Pantarche (7). Tra gli uomini di Stato, Alcibiade, Eschine, Timarco, Demostene, Demetrio, e tra i filosofi Socrate (8), Parmenide, Platone, Dione, Fedro, Alessi lo coltivarono pure; Zenone (9), il fondatore dello *Stoa*, non ebbe mai o quasi mai rapporti con donne, ma solo sempre con bei fanciulli, il che è da rilevarsi come segno di un'omosessualità che si iniziava: e gli stoici sono stati spesso accusati di aver seguito fin troppo l'esempio del loro fondatore.

(1) PLATONE, *Convito*, 184 a, e SENOFONTE, *Hiero*, I, 35.

(2) BÖETIG, *Sabin.*, I, 49, 7059.

(3) ATENE0, XIII, 603 a.

(4) PLUTARCO, *Erotic.*, 5.

(5) PLATONE, *Convito*, IX, 182 c.

(6) PLUTARCO, *Aristide*, 2, e *Temistocle*, 3.

(7) PAUSANIA, IX, 34 I; V, 11, 3; e VI, 10 b.

(8) PLATONE, *Parmenide*, 52; DIOGENE LAERZ., IX, 25.

(9) ATENE0, 563 c.

L'amore maschile carnale in Grecia. — Il fatto che Socrate (1) procurò di nobilitare i rapporti di pedofilia già così diffusi e di dar loro una direzione morale, attesta abbastanza la frequenza della pederastia al suo tempo. Zenone (2), nella sua filosofia, si spinge sino a considerare nello stesso modo le libidini contro natura con ragazzi e con uomini e i rapporti sessuali naturali.

Si comprende quindi come molti suoi seguaci tentassero di ripararsi dietro l'autorità della filosofia socratica e stoica: non è del resto qui il luogo di ricercare in qual misura nei singoli casi la pedofilia devì in rapporti sensuali, pure è certo, e lo si rileva dai frequenti attacchi, biasimi e derisioni che s'incontrano a questo proposito nella produzione letteraria (Aristofane), che nei tempi della più alta moralità l'amore sensuale pei ragazzi fu ritenuto una turpe vergogna.

Solone (3) dimostrò il conto ch'egli ne faceva con una legge, la quale lo proibiva agli schiavi e lo riserbava, come gli unici che ne fossero degni, ai liberi. Però quando un cittadino attico (4) contro la legge prostituiva il suo corpo per lucro, la legge lo puniva per tutta la vita, privandolo dei diritti civili. Pene ancor più gravi colpivano il delitto compiuto su minorenni. Tra il tramontare ed il sorgere del sole dovevano le scuole di grammatica e di lotta, secondo la legge, restar chiuse (5), perchè nella oscurità non si offrisse occasione favorevole alla seduzione dei fanciulli. Disposizioni analoghe v'erano per le feste dei fanciulli e per la loro presenza nei ginnasi. Invece era nelle botteghe dei barbieri e dei profumieri, degli acconciatori, degli ungitori, dei medici, ecc., e nei bagni che si aggiravano gli uomini amanti. La vecchia morale e l'educazione cedevano gradatamente dinanzi alle abitudini molli e raffinate; e l'amore maschile carnale, prima eccezionale e segreto, diventava spudorato e pubblico.

Con questo processo di sviluppo la storia delle inversioni sessuali raggiunge nella Grecia antica lo stadio in cui, sul fondamento di una morale viziosa e dell'invadente pederastia, incominciarono a for-

(1) PLATONE, *Convito*.

(2) ATEN, 563 c.

(3) PLATONE, *Convito*, 182 b.

(4) ESCHINE contro TIM., *fin.* p. 44.

(5) Id., p. 36.

marsi l'omosessualità e l'effeminità per adattamento alla parte di femmina ormai esercitata.

I giovani incominciano a dare, come dice Aristofane (1), il loro corpo per denaro: l'amore pei fanciulli si fa mercenario. — I patici si sforzavano ora colle più basse arti a richiamare su di sé l'attenzione degli amatori, non trascurando un'accurata toeletta, il καλλωπιζεσθαι; tolsero al proprio corpo ogni segno di virilità (2) e si diedero alle pratiche voluttuose in luoghi riposti, nelle case private, ecc.: belli e giovani schiavi erano costretti dai padroni a vendere il loro corpo (3) in case simili agli odierni postriboli. Tutti i patici si riconoscevano perciò facilmente all'aspetto, come mostra il proverbio greco « che è più facile nascondere 5 elefanti sotto l'ascella che un patico » (4). Così sorse il mestiere della prostituzione mascolina (5), sulla quale fu imposta una tassa, della cui riscossione era incaricato ogni anno, dal Senato dei 500, un individuo apposito. E così abbiamo visto come l'amore dei fanciulli, originariamente puro, abbia degenerato nella prostituzione e nell'effeminità.

ἑρμῆαι νόσος. — La storia ci attesta che la dottrina dell'inversione sessuale, quale ora ci vien presentata da Krafft-Ebing, era nota in tutti i suoi punti sostanziali, sia dal lato patologico che morale, nell'antichità. Già Rosenbaum (l. c., pag. 177) ha fatto notare che i Greci per indicare questa classe di uomini, usavano una parola la quale, quanto al contenuto, è identica a quella che ha usato Westphal « inversione sessuale ». Tale espressione « ἑρμῆαι νόσος » Erodoto applicò pel primo agli Sciti, i quali in Asia (Ascalon in Siria), avevano conosciuta la pederastia, n'erano tornati patici ed avevano diffusa in patria questa pratica.

Egli dice: « La dea Venere Urania istillò in loro ἑρμῆαι νόσον, cioè la passione o la malattia che li trasforma in donne. Le pratiche dei rapporti sessuali mascolini in un popolo così elevato come il

(1) ARISTOFANE, *Plut.*, 153, 159.

(2) DIOG. LAERZ., VI, 54.

(3) ESCHINE contro TIM., p. 96, § 74.

(4) LUCIANO, *Adv. indoct.*, § 23.

(5) ESCHINE, p. 134.

Greco, si limitarono ad una percentuale non molto alta di individui, mentre in un popolo debole come quello degli Sciti, il cui carattere sessuale non era ancora ben formato, tutta la trasformazione psichica e somatica verso il tipo femminile seguì più facilmente e più completa, e perciò più agevolmente fu rilevata dall'osservatore straniero ».

Origine spontanea e sviluppo del tipo femminile nell'uomo. — Ippocrate riferisce questa malattia degli Sciti alla loro abitudine di cavalcare continuamente, la quale produceva frequenti polluzioni. Poi la vita nomade faceva sì che essi non potessero essere sempre accompagnati dalle loro donne nelle marcie (1). Molti autori, e tra gli altri Hammond (l. c., pag. 106), asseriscono che l'eccessivo cavalcare provoca atrofia dei testicoli e conseguente impotenza. Quelli che sono presi da tale malattia perdono i caratteri fisici e psichici del sesso virile, e la loro mente stessa viene così modificata ch'essi si tengono per donne, e si vestono e si comportano come tali.

Anche tra gli attuali discendenti degli Sciti, gli abitanti del Caucaso, l'impotenza compare spesso. La continua compressione delle vescicole seminali e della prostata provoca frequenti polluzioni, debolezza irritabile, e come esito finale l'impotenza (2).

Esempi classici della possibilità d'un'artificiosa trasformazione dell'uomo in donna ci offrono le due osservazioni dell'Hammond (l. c., p. 111), che qui riferiamo in breve, perchè sono d'importanza fondamentale per chiarire l'origine dell'inversione sessuale. Tra i Pueblo indiani del Nuovo Messico vi è il costume di rendere impotente un individuo in ogni villaggio e di utilizzarlo per la pederastia: esso si chiama allora Mujerado (Mujeriego = trasformato in donna). Il primo degli individui osservati aveva 35 anni, era vestito da donna, con mammelle sviluppate come in una donna gravida. Infatti col latte che esse segregavano egli aveva potuto nutrire parecchi bambini, le cui madri erano morte. Non vi era pelo al pube, il pene era molto impiccolito, lo scroto non conteneva che i residui dei testicoli,

(1) SPRENGEL, *Apologia di Ippocrate.* — Lipsia, 1792, P. II, p. 610.

(2) LALLEMAND, *Des pertes séminales.* — Paris, 1836, P. I, p. 581.

con leggero varicocele. Egli era Mujerado da 7 anni, ma prima possedeva perfettamente gli attributi della virilità: un pene ben sviluppato e testicoli grossi come uova, come confermavano i suoi compagni. Subito dopo di aver subito tale trattamento i suoi testicoli erano diventati più piccoli, e con essi anche il pene aveva subito un'atrofia del glande, la quale era intervenuta dopo ch'era andata persa la capacità di erezione. Contemporaneamente egli aveva perduto tutto l'istinto sessuale maschile ed ogni tendenza alle occupazioni maschili, ed era quindi come trasformato in donna; la sua voce era alta e sottile.

Il secondo Mujerado, di 36-37 anni, aveva caratteri analoghi negli organi genitali, cioè pene e testicoli atrofici, « i quali ultimi parevano composti di tessuto connettivo »: pube senza peli; mammelle però non straordinariamente sviluppate; arti pienotti e rotondi; voce alta e debole: insomma, in tutto il corpo nudo era più simile ad una donna che ad un uomo.

Come nelle orgie religiose dell'antichità (culto di Cibele), anche in quelle di tali tribù indiane il Mujerado è indispensabile per compiere la parte passiva nelle pratiche pederastiche. Per fare un Mujerado vien scelto abitualmente uno degli uomini più robusti, e si compie su lui molte volte al giorno la masturbazione, mentre intanto egli deve cavalcare senza sella; si producono una debolezza irritabile e tali alterazioni nella nutrizione degli organi genitali che malgrado l'eccitamento venereo esista ancora, non si ha più eiaculazione, e alla fine non può più insorgere alcun orgasmo; in seguito si producono raggrinzamenti atrofici del pene e dei testicoli. Contemporaneamente il Mujerado va perdendo il coraggio, diventa timido, non gli vien più riconosciuta alcuna influenza e responsabilità, ed egli si comporta ed è considerato insomma come una donna della sua razza.

Le vittime della νόσος ἀνδρική, la malattia degli Sciti, si distinguono dal Mujerado solo per ciò che in esse compare come accidentale esito di certi costumi e di certe pratiche cioè, che qui vien provocato artificialmente ad un dato scopo.

Dopo questa diversione importante per la comprensione dell'inversione sessuale, torniamo alla sua storia nell'antichità.

Opinioni di alcuni autori dell'antichità sui patici. — La storia dello sviluppo della pederastia tra i Greci come tra gli Sciti conferma

la nostra opinione già espressa, che cioè la sua artificiale introduzione tra di loro e la violenta perpetrazione della pederastia nei fanciulli furono l'origine dell'inversione sessuale e dell'effeminatio: e che essa allora con i suoi effetti indeboli grandemente le virtù virili e la forza morale del popolo, ciò che assai giustamente fu detto *eviratio*. La trasformazione del tipo mascolino in femminile come risultato della pederastia viene considerata come una vendetta di Venere oltraggiata (1).

Che la corruzione dei cinedi si potesse trasmettere come disposizione ereditaria nei membri di una stessa famiglia era già noto agli antichi, senza che però tutti ereditassero proprio la stessa forma di perversione sessuale: e ciò è certo una conferma della teoria ereditaria di Krafft-Ebing. Il caso della stirpe degli Eliadi (2), che fu punita da Venere in tal maniera, confermava questa credenza. Lisia (3) dice, per es., della famiglia di Alcibiade che « la maggior parte dei suoi componenti erano stati prostitute ». E si credeva anche che i patici avessero una disposizione congenita al vizio: secondo Parmenide (4), per es., per una alterazione mentale; secondo Aristotele (5), per una malattia del retto, dove, in luogo che al pene, i vasi seminali porterebbero il seme provocandovi la voluttà, il che rammenta la teoria di Mantegazza di un'anormale distribuzione di nervi al retto. Questi sono, secondo lui, i patici congeniti, dai quali egli poi distingue i patici per abitudine acquisita (παρυσώτας e ἀξ ἑθους). I dati che abbiamo sulla fisionomia e i caratteri degli androgini e dei cinedi rammentano, tenuto conto delle razze e dei costumi, nei punti essenziali quelli degli odierni psicopatici sessuali. Polemone (6) descrive lo sguardo languidamente voluttuoso degli androgini e dice: « Essi camminando dimenano continuamente le anche e parlano con voce sottile, squillante e tremula ».

Dione Crisostomo (7) vuol riconoscere i cinedi dal loro modo di

(1) EURIPIDE, *Ippolito*, 5.

(2) Tragedia *Ippolito*, 124, e LUCIANO, *Gli amori*, c. 2.

(3) LISIA, *Oraz. contro Alcibiade*, I, p. 550.

(4) CELIO AURELIANO, *De morb. acut. et chron.*, lib. VII.

(5) ARISTOTELE, *Problema* IV, 26.

(6) POLEMONE, *Fisiognomia*, lib. II, 9, 1 c, p. 290.

(7) DIONE CRISOSTOMO, *Tarsica*, I, p. 410.

starnutire; e Rosenbaum afferma che i cinedi nello starnutire chiudono l'apertura anale colla mano, perchè lo sfintere indebolito o sfiancato non può più da solo bastare. « Ed è infatti spesso difficile anche collo sfintere sano il trattenere, durante lo starnuto, l'espulsione di gas o di feci liquide » (1).

Luciano (2) deride i costumi dei cinedi, di aversi tanta cura della loro persona, di radersi accuratamente; descrive i loro vestiti, il modo di camminare, la voce, il collo torto, il belletto, ecc. Secondo Marziale (3) « queste prostitute maschi si tagliano la barba ed i peli non solo all'ano, ma in tutto il corpo, eccetto il capo, per divenir simili a donne, e vestono anche da donna ».

Uno dei più noti cinedi d'Atene era Cleistene, che Aristofane colpisce colla sua satira in modo che il nome ne rimase proverbiale per indicare un pederasta.

Secondo Rosenbaum (l. c., pag. 179), la natura così violentata si vendica sul patico coll'aiutarlo nella riuscita dei suoi sforzi. « Con l'allargarsi dell'ano, le natiche si divaricano in basso, cosicchè anche le coscie pigliano una posizione simile a quella che hanno nelle donne, il bacino sembra allargarsi, i femori cambiano direzione, i ginocchi si piegano all'interno, in breve tutta la metà inferiore del corpo assume il tipo morfologico femminile. E alla trasformazione del corpo segue quella dello spirito, del carattere, che diventano pure femminili; il patico trascura e disprezza i rapporti carnali con donne anche quando è ancora potente; col crescere dell'età poi diminuisce rapidamente la sua potenza sessuale e la natura stessa gli impedisce di propagare la specie, perchè i genitali non gli servono più » (alterazioni per il non uso o impotenza paralitica).

Ma anche l'ermafroditismo psichico, questo stadio di passaggio all'*effeminità*, era conosciuto dagli antichi. Alcibiade aveva rapporti coi due sessi, e così Dionisio (4), il quale compiva il coito come uomo e anche serviva da donna, si chiamò perciò *ἀνδρόγυνος*. Ma mentre

1) CLEMENS ALEXANDER, *Paedag.*, lib. II, c. 7.

2) *Adversus indoctum*, cap. 23, e ROSENBAUM, l. c., p. 164.

3) MARZIALE, lib. VII, epigr. 57.

4) LUCIANO, *De dea Syra*, c. 16.

v'era la tendenza a ritenere come risultato patologico di un artificioso e deviato sviluppo la parte passiva dell'atto pederastico, il patico, cioè come una malattia, un νόσος, risultante da ἀνάδρα, per la parte attiva non v'era nessuna scusa. Era considerato come un libertino « colui che distrugge la virilità, la virtù più utile in guerra ed in pace; che le sostituisce nella sua psiche la νόσος θήλεια e crea così gli androgini; e che, corrompendo la gioventù e dandole proprietà e caratteri di un'amante, danneggia l'amatore nelle cose più preziose della vita, nel corpo e nell'anima » (1).

La passione di diventare donna compare nella storia più tardi degli atti pederastici su fanciulli e su uomini. La diffusione di questa ultima perversione dell'istinto sessuale può dunque essere considerata come la causa della disposizione congenita a fare la parte da donna e a far il patico. Cioè l'*androginus* o ermafrodita psichico si lascia usare come donna e contemporaneamente procrea figli; egli può non soffrire come il patico νόσος θήλεια, ma può per guadagno darsi ad una sorta di prostituzione mascolina.

Una evidente conferma a tali opinioni sulla eziologia delle inversioni sessuali offre questo passo di Filone sulle sfrenate voluttà dei sodomisti: « Non soltanto disonoravano i letti coniugali con sfrenata libidine, ma uomini avevano rapporti carnali con uomini e i pederasti non si vergognavano di unirsi a patici dello stesso sesso; e così sperdendo inutilmente il seme, essi non avevano che disprezzo per la procreazione dei figliuoli. Il biasimo era senza alcun effetto su questi uomini in preda a così violenta passione. Più tardi quelli ch'eran nati uomini si avvezzarono a far da donna, e cedettero alla νόσος θήλεια come a un vizio contro cui era vano combattere. E non solo si rendevano donne nel corpo, con un contegno e con un modo di vivere femminile, ma toglievano alla loro anima tutte le caratteristiche maschili, e distruggevano per quanto potevano tutta la loro mascolinità ». In un altro luogo Filone (2) parla di quelli a cui il legislatore ha vietato l'accesso ai templi « e anzitutto agli androgini che sono affetti da νόσος θήλεια, che deviano le cose dal cammino loro pre-

(1) FILONE, *De vita contemplativa*, p. 480, citato da ROSENBAUM, l. c.

(2) FILONE, *De sacrificantibus*, p. 261.

scritto dalla natura e pigliano il contegno e l'aspetto di donne lascive: e poi a quelli a cui furono compressi od asportati gli organi della virilità per conservare fiorente la loro gioventù, e che mutarono il tipo virile in aspetto femminile ».

Conclusioni. — La pederastia ha avuto dunque origine dall'Asia e fu accolta dai Greci e da essi spiritualizzata in forma di amore ideale pei fanciulli. Questa speciale istituzione esercitò una grande influenza sullo sviluppo della Grecia, sulla sua politica, sulla sua arte, sulla sua scienza. Tostochè però tale amore pei fanciulli divenne un godimento di corpi, una prostituzione, non se ne fecero attendere i tristi effetti, i quali furono ritenuti come atti di vendetta di Venere pel peccato commesso contro le leggi di natura. Si formò così la classe degli uomini « patici », che corrisponde alla nostra degli invertiti sessuali. Ma questa parte di donna artificiosamente sostenuta cagionò una degenerazione dei caratteri virili. « Poichè non è possibile che un uomo di mente sana si lasci usare come donna, si tratta certamente di un malato il quale soffre di una malattia (*νόσος*) che ne fa una donna (*θηλυκεία*) » (Rosenbaum).

Non fu che più tardi che comparvero dei patici anche tra gli adulti, ciò che fu il primo chiaro indizio della natura morbosa di questo vizio, tanto più che le si associavano o ne risultavano affezioni nervose e psichiche (impotenza, demenza, ecc.).

Del resto l'*effeminatio* non fu mai così diffusa in Grecia come tra gli Sciti. La castrazione si originò, come abbiamo visto, dal desiderio di conservare al patico la giovinezza e, io sospetto, per prevenire lo sviluppo dei caratteri sessuali secondari (voce, barba, ecc.), i quali, secondo la teoria di Darwin, compaiono all'epoca della maturità sessuale, in modo da ottenere così la massima somiglianza possibile colla donna.

Ma del resto nella trattazione precedente s'è visto che tutta la dottrina dell'inversione sessuale nelle varie sue forme congenite ed acquisite di ermafroditismo psichico e di *effeminatio*, e nei suoi vari gradi, era già nota agli antichi.

L'inversione sessuale, così storicamente considerata, appare una diretta conseguenza della pederastia. Questa nell'inizio non è niente più che un vizio immerale praticato su giovani o adulti (forse per

forza): soltanto la pederastia abituale, poi, porta alla degenerazione e trasforma in femminile il carattere sessuale della parte passiva, cioè induce un'inversione del senso genetico che, una volta stabilitasi come carattere individuale, può esercitare ulteriormente i suoi effetti mediante l'eredità.

Le neuropatie e la crescente degenerazione offrirono, nell'epoca della decadenza dei Greci e dei Romani, il terreno più propizio alla diffusione di ogni sorta d'immoralità; l'inversione sessuale apparve allora in forma di una completa *effeminatio* e di pubblica prostituzione, spesso associata a sintomi di alterazioni psichiche (*Cæsarewahnssinn*), ed è difficile di distinguere nei singoli casi se quest'aberrazione sessuale sia il prodotto di costumi depravati (prostituzione) o di disposizione ereditaria.

Questa difficoltà spiega anche come alcuni autori considerino di regola l'inversione sessuale come un sintomo di degenerazione del sistema nervoso centrale. Invece il suo sviluppo storico originario è un altro: la pederastia può comparire in un popolo normale per contagio morale o per eventuali cause esterne; essa produce poi l'inversione sessuale, e questa, attraverso caratteristiche trasformazioni, conduce alla degenerazione individuale; secondariamente poi può svilupparsi l'inversione sessuale sulla base di disposizioni ereditarie del sistema centrale come sintomo appunto di uno stato morboso di esso.

CAPITOLO IX.

L'influenza cziologica dell'eredità e dell'educazione
nelle aberrazioni dell'istinto sessuale.

Importanza dell'eredità nelle anomalie del senso genetico. — In causa della sua frequenza e della sua importanza medico-legale la letteratura sull'inversione sessuale è la più diffusa tra quella riguardante le anomalie dell'istinto sessuale. E non vi è, in verità, alcun'altra anomalia sessuale, la quale modifichi così profondamente come questa l'intera personalità, tutto il carattere individuale. La questione della genesi dell'inversione sessuale, a malgrado delle conclusioni cui è arrivato il Moll (l. c., pag. 156), è ancora aperta ed insoluta, come s'è visto di recente nel caso della contessa V... (1).

Quanto più aumenta il numero dei casi nei quali si sono avuti risultati terapeutici permanenti, tanto meno fondata appare l'opinione che riconosce l'origine di quest'anomalia in una disposizione ereditaria: e si fa sempre più evidente che la ricerca e l'esatta determinazione del fattore ereditario e delle influenze esteriori che hanno agito nell'avere il triste effetto formano la base della diagnosi e della prognosi. Si deve infatti ammettere con Krafft-Ebing che è impossibile rinnovare o modificare una perversione congenita, alla quale vanno dunque riferite le sconfortanti parole, per es., del Kräpelin (2) sul suo trattamento: « che non si può pensare a curare una malattia come questa che si è sviluppata insieme alla personalità stessa e che ha appunto in essa la sua origine ». Se pertanto si riesce a trasformare completamente l'esistenza psicosessuale in casi i quali sembrano proprio dipendere da una cattiva eredità, bisogna ammettere una

delle due ipotesi: o che l'effetto della disposizione ereditata è stato vinto dalle influenze esteriori dell'educazione, o che si può neutralizzare colla suggestione l'azione dei fattori ereditari.

Per il nihilismo terapeutico è naturalmente comodissima la teoria ereditaria, e serve anche a porre in pace la coscienza degli invertiti sessuali, i quali, contrariamente a quel che crede Westphal, non hanno coscienza della loro anomalia. Essi possono infatti ritenersi completamente giustificati di cedere ad un impulso, di cui, data la sua origine ereditaria, essi sono irresponsabili: e quindi, nel maggior numero contenti del loro stato, non vogliono sapere di sottoporsi ad un qualsiasi trattamento. Infatti, di solito, non è quest'anomalia del loro senso che li conduce dal medico, ma la paura di sanzioni penali, o sintomi d'iperestesia o di neurastenia.

Ereditarietà in generale. — Se realmente il carattere morale dei fanciulli fosse già deciso e formato nell'utero materno, tutti i metodi di educazione dovrebbero riuscire vani.

Ma l'eredità esattamente intesa non è altro che una sorta d'attività vitale capitalizzata via via dai nostri antenati: così ciascuno di noi migliora o danneggia i suoi discendenti colla serie di atti che compie nella propria vita e che coll'abitudine si organizzano in disposizione ereditaria.

Il meccanismo dell'eredità e la nostra intelligenza esercitano di continuo un'influenza reciproca l'uno sull'altra. L'abitudine diventa, per mezzo dell'eredità, istinto di razza in quanto un dato modo d'agire che si è prodotto nel passato come atto riflesso, per adattamento all'ambiente e per la ripetizione diventa in processo di tempo tipico.

La moralità della razza è condizione d'ogni nostro progresso e della nostra conservazione; l'educazione deve influire sulle tendenze ereditarie morali ed immorali nel senso di dominare il nostro istinto animale. L'influenza educativa di secoli è ormai fissata ereditariamente nella nostra generazione, eppure noi vediamo ancora riapparire a tratti in tutta la loro forza gli istinti di razza atavistici: così, per esempio, le tendenze bellicose che si manifestano oggi nel duello sono il naturale risultato delle lotte dei nostri antenati. Ma siccome ogni disposizione ereditaria per passare in atto esige uno stimolo specifico,

(1) Cfr. *Friedreich's Blätter f. ger. Med.*, 1891, Heft 1, p. 32-33.

(2) KRÄPELIN, *Psychiatrie*, 2.^a ediz., p. 576.

L'educazione deve avere la massima importanza nella scelta delle influenze che possono agire su di noi. Ciascun organismo compie processi di sviluppo e di involuzione connessi coi più svariati adattamenti che la lotta per l'esistenza determina. Sono ereditari i caratteri fisici (la costituzione, la longevità) così come il temperamento, certe malattie o disposizioni o refrattarietà a malattie. Dentro dunque il largo campo delle leggi immutabili resta sufficiente spazio all'influenza diretta e modificatrice dell'uomo. La pseudoeredità dei fanciulli, che dipende invece dal loro istinto d'imitazione, è anche da tenere in conto. Spesso l'eredità è piuttosto qualche cosa di possibile che qualche cosa di reale: alcune deficienze paterne possono essere compensate da corrispondenti proprietà della madre.

Di solito, come anche Krafft-Ebing concede per l'inversione sessuale, non si eredita che una disposizione alle malattie: il loro sviluppo poi dipende da ulteriori influenze della vita. La teoria dell'atazismo rende probabile che generazioni rimaste immuni portino in sé certe disposizioni non sviluppatesi e le trasmettano per eredità. La debolezza irritabile, per es., del sistema nervoso si eredita frequentemente come disposizione neuropatica che può poi svilupparsi in neurastenia o in altre malattie nervose, secondo la natura e l'intensità degli stimoli che agiscono nella vita individuale. Un opportuno tenore di vita può prevenire lo sviluppo delle disposizioni ereditarie, e così, in una certa misura, neutralizzarle.

Predisposizione e stimoli patogeni. — Anche nelle malattie costituzionali, come la tubercolosi, non si eredita che la predisposizione: molto raramente essa si eredita direttamente; i figli di genitori tubercolosi non sono sempre tali, mentre lo sono relativamente più spesso i nipoti. Il Krocker (1) racconta di una signora, affetta da tubercolosi i cui tre primi figliuoli erano morti pure con manifestazioni tubercolari: grazie ad un opportuno trattamento essa riuscì ad avere due altri figliuoli i quali in età di 3 e di 4 anni erano fiorenti e sani. È dunque necessario che alla predisposizione si aggiunga lo stimolo

patogeno specifico perchè si produca la malattia. Ora, simile a questa è l'etiologia dell'inversione sessuale.

Eredità e cause occasionali nelle malattie mentali. — Come nel maggior numero delle psicosi, così anche l'eredità dell'inversione sessuale presenta un certo polimorfismo. Soltanto in un caso di Krafft-Ebing anche il padre era un invertito sessuale: ma in generale non si eredita che un'alterazione neuropatica, una leggera deficienza mentale, o, secondo Koch, una debolezza psicopatica. Ed è ancora molto dubbio se poi su questa base di minor resistenza ereditata si debba sviluppare necessariamente l'inversione sessuale come un prodotto determinato essenzialmente dall'eredità.

Moll evita una risposta decisiva quando dice: « Noi non possiamo proprio determinare, perchè la degenerazione si manifesti in un caso come epilessia, nell'altro come inversione sessuale, come non possiamo spiegarci, perchè l'uno di noi raffreddandosi non pigli che un catarro, ed un altro un reumatismo ».

In un lavoro sull'eredità diretta, Sioli (1) distingue una classe di psicosi, nelle quali l'eredità è completa, veramente omogenea: si ha cioè la stessa sorta di delirio, gli stessi istinti, la tendenza al suicidio insorgente alla stessa epoca, ecc.

Vedremo in seguito se alcuni casi d'inversione sessuale noti nella letteratura possono rientrare in questa classe: ma più importante per noi è la ricostruzione che Sioli fa di famiglie, nelle quali ascendenti e discendenti soffrivano di malattie mentali, senza che possedessero alcuna evidente disposizione per esse, oppure presentavano soltanto qualche segno di degenerazione e di minore resistenza nervosa: cosicchè queste malattie mentali erano nei discendenti provocate, piuttosto che dall'eredità, da evidenti cause estranee, quali il parto, le febbri puerperali, altre gravi malattie, gravidanze illegittime, colpi sul capo, ecc. Ma certo tali forme di psicosi sono in numero molto minore di quelle determinate essenzialmente dall'eredità.

La letteratura sulle inversioni sessuali e specialmente le autobiografie degli urningi dimostrano che la tendenza ereditaria prevale

(1) Cfr. KROCKER, *Krankheitsursachen und deren Bekämpfung*. — Paetel, Berlin, 1891.

(1) *Archiv. f. Psychiatric u. Nervenkrankh.*, Bd. XVI, Heft 1-3.

sulle cause occasionali. Però, senza negare la possibilità teoretica di un'eredità diretta dell'inversione sessuale, noi dobbiamo intanto ricercare quale influenza esercitino le cause occasionali, specialmente di natura sessuale, sulla sua genesi, e solo la parte che queste influenze esteriori non riescono a spiegare dovrà essere riferita alla eredità. E a tale determinazione patogenetica giova assai la conoscenza dello sviluppo sessuale normale dell'uomo.

Sviluppo psichico del senso genitale. — L'istinto generativo si sviluppa relativamente tardi negli uomini corrispondentemente ai relativi processi anatomico-fisiologici. Lo sviluppo funzionale ed anatomico degli organi genitali sta in un certo e scambievole rapporto colla corteccia cerebrale, dove arrivano le sensazioni e si formano le idee (impulsi). La pubertà incomincia nella donna a 13 anni, nell'uomo a 15; in condizioni normali e sotto l'influenza dell'educazione e della imitazione a quest'epoca si stabilisce un tipo psichico corrispondente al sesso: fatto, il quale per sé, come tale, non dipende soltanto dalle modificazioni che avvengono negli organi genitali.

Nei primi anni di vita gli individui sono sessualmente neutri, stato che Max Dessort indica come « sentimento sessuale indifferenziato »; per cui da un rigoroso punto di vista psicologico non si può parlare di una « inversione sessuale congenita ».

Come tutti gli animali anche l'uomo acquista pressochè tutto col l'uso e coll'esperienza: e come l'istinto sessuale, così anche quello della nutrizione è nelle sue prime manifestazioni cieche un impulso, il cui scopo viene ad essere a poco a poco cosciente, in quanto, nello sforzo di soddisfarlo, deve provocare impressioni esterne. Alle prime manifestazioni degli istinti sono necessari soltanto alcuni stimoli sensitivi: essi producono poi, secondo Wundt (1), sensazioni e sentimenti. L'immagine del seno materno non è innata nel lattante, ma è un vago senso di fame che provoca quei movimenti, i quali tendono a soddisfarlo. « Soddisfatto una prima volta, si ottiene un'idea confusa degli oggetti esterni, che gli si sono presentati nel compiere l'atto, e dei movimenti che ha a tale fine compiuti; così col senso di

fame si riproducono poi e si associano al desiderio di soddisfarlo tutte queste immagini delle avute impressioni ». In tal modo si sviluppano gli atti istintivi più semplici.

Nella stessa maniera ci possiamo rappresentare lo sviluppo dell'istinto sessuale. Tutte le idee ad esso relative sono il prodotto della esperienza, benchè l'impulso sessuale appartenga agli istinti congeniti. Ma, secondo Wundt, non può essere congenita che la disposizione a far sorgere certe sensazioni comuni e ad associar loro certi movimenti. Così anche l'istinto sessuale, nelle sue prime oscure emozioni, non si propone nessuno scopo determinato: si tratta di sentimenti e di affetti senza obiettivo (fisicamente prodotti dagli organi genitali), i quali si chiamano desideri ed impulsi, ai quali poscia le impressioni sensitive apportano il materiale che li alimenta e li rinforza. L'istinto provoca movimenti che sono fino ad un certo punto riflessi, cioè gli atti istintivi. La disposizione a questi movimenti è congenita, e non vi è bisogno che dello stimolo di impressioni esterne per svilupparli completamente.

Il movimento istintivo è accompagnato da un certo tono sentimentale nella coscienza. Dopochè le sensazioni organiche speciali hanno richiamato l'attenzione dell'individuo, i vaghi presentimenti sono trasformati dalla percezione sensitiva in idee chiare e coscienti. La vista del proprio corpo o di quello degli animali può bastare in principio ad alimentare i vaghi impulsi, e contiene elementi dai quali la fantasia può creare immagini corrispondenti ai suoi sentimenti.

Anche negli animali le manifestazioni istintive, corrispondendo a sensazioni individuali, possono riuscire erronee. « Darwin racconta che giovani cani da ferma *putano* altri cani, ciò che cani sperimentati non fanno mai. Il fiutare la selvaggina induce in essi l'irresistibile impulso a *putare*, sebbene non abbiano idea della selvaggina stessa » (Wundt).

La differenziazione patologica del sentimento sessuale, per mezzo di stimoli esterni. — La indeterminatezza dell'impulso primitivo nell'istinto sessuale, del resto come nel nutritivo, è cagione delle aberrazioni a cui l'individuo è soggetto. Perché, se per circostanze esterne e per l'educazione non si può ottenere l'oggetto destinato dalla natura a indurre e a soddisfare l'eccitamento sessuale, il bisogno di

(1) *Physiologische Psychologie*. 1887, p. 231.

soddisfaccimento si rivolge, *faute de mieux*, a mezzi affini, specialmente nella ignoranza dei normali rapporti sessuali.

Ora, nel precoce sviluppo dell'istinto sessuale manca, di solito, occasione ai rapporti normali; quindi interviene l'onanismo provocato anche talvolta da particolari sensazioni al glande. Le impressioni sensitive, che accompagnano eventualmente l'orgasmo prodotto da onanismo tattile o psichico, sono più forti e profonde, in causa della potenza del tono sentimentale che le riceve, di tutte le altre impressioni; e contraggono dei rapporti d'associazione così stretti colle sensazioni che sono connesse con loro, che il senso di voluttà si associa poi regolarmente alla riproduzione delle immagini di quelle circostanze esterne che l'hanno la prima volta accompagnato. Certamente, poichè l'individuo non ha ancora provato nulla di questo genere, s'abbandonerà ai vivi piaceri che così gli offre la natura tanto più facilmente quanto meno capace di resistenza sarà il suo sistema nervoso per disposizione ereditaria. Così è possibile che l'atto onanistico riproduca in un individuo non corrotto le impressioni già avute una volta e prodotte da stimoli esterni, sino a che l'esperienza non gli apporti nuovi materiali; perchè « *nilhil est in intellectu quod non prius fuerit in sensu* ».

Contemporaneamente sorge la tendenza a rinnovare quest'esperienza, in causa della natura gradevole della sensazione provata. Con che essa diventa sempre più profonda e più generale: l'idea così suscitata da un inadeguato eccitamento esterno, si associa poi con altre, che sono in determinati rapporti coll'io, e la somma di questi stati emotivi costituisce una personalità permanente. Per la frequenza della sua riproduzione l'idea può diventare finalmente coatta, e basta allora da sè a produrre eccitamento sessuale. Essa provoca nei sogni polluzioni, ed è il punto di partenza dei perversimenti della vita sessuale.

Dacchè i nostri costumi hanno stabilita particolarmente nelle scuole una severa separazione dei sessi, è impossibile che le prime emozioni sessuali, data la completa ignoranza in argomento, possano venir suscitate dall'altro sesso. I desideri e gli impulsi della pubertà sono intensificati dalla vicinanza d'un'altra persona, indifferentemente, se ragazza, amico, parente, o persino una onesta maestra, come fu il caso di Rousseau con Mad. Lambercier.

La persona che è già simpatica ed è presente nei momenti dell'eccitamento, avrà grande influenza, secondo il suo sesso e secondo altre circostanze, sull'insorgere e sulla forma della perversione sessuale. Le tenere amicizie dei fanciulli e delle fanciulle nelle scuole, per esempio, assumono un carattere sessuale anche inconsciente, di cui fanno fede i baci, gli abbracci, le scene di gelosie, i pianti, ecc. Non manca allora che o una ipereccebilità sessuale, o stimoli alla masturbazione derivanti dagli organi genitali, per trasformare queste sensazioni, intensificandole, in vere sensazioni di voluttà: si determina così l'istinto sessuale in rapporto al contenuto delle idee associative, cioè l'impulso a cercare un soddisfacimento è diventato cosciente del suo scopo sebbene in modo anormale.

Le manifestazioni psichiche che si associano all'eccitamento sessuale, cioè il contenuto delle idee sessuali, dipendono dalle impressioni esterne, il cui oggetto venga portato in rapporto materiale colla sfera sessuale. La natura di quest'oggetto determina dunque la direzione in cui si esercita l'impulso sessuale. Ora, la forma delle perversioni, ossia l'oggetto su cui si volge l'impulso perversito dipendono a lor volta da circostanze esterne, accidentali, e che non si possono sempre, almeno secondo il nostro parere, riferire a predisposizione naturale.

Deficienza ereditaria di forza di resistenza ed associazione patologica. — In tutte le forme di parestesia sessuale, inversione, algolagnia o feticismo, l'essenziale è l'origine della perversione sessuale; è affatto accessorio che lo stesso paziente, il quale, per effetto di circostanze esterne, in un caso è diventato invertito sessuale, in un altro avrebbe potuto divenire algolagnista, o perversito nei rapporti eterosessuali, ecc. La sola disposizione naturale non spiega sufficientemente perchè l'uno diventi amante di chiodi delle scarpe e l'altro degli occhi femminili. Binet (1), che invoca la teoria delle associazioni patologiche per spiegare il feticismo, ma non le inversioni sessuali, è inconsequente. I sostenitori della teoria dell'eredità possono dar bensì grande importanza alla predisposizione congenita, che costituisce terreno favorevole allo sviluppo di una malattia psicosessuale, ma non possono certo farla va-

(1) BINET, *Revue philosophique*, 1887, n. 8.

lere per spiegare la forma speciale di tale malattia. Noi vediamo già che in sistemi nervosi normali un avvenimento il quale abbia impressionato la giovinezza si ripercuote su tutta la vita. Quando un fanciullo, osserva giustamente Binet, è stato una volta graffiato da un gatto, o ha preso una cefalea per un gran profumo di rose, conserva avversione ai gatti ed alle rose per tutta la vita.

Ora, un sistema nervoso patologico è più facilmente impressionabile, e le idee sorte dalle prime forti impressioni di natura sessuale acquistano un crescente dominio su lui, e per la mancanza di compensi e di contrasti inibitori lo spingono in direzioni patologiche. « Una tale tendenza morbosa si sviluppa », come osserva Lombroso pei criminali (1), « in neuropatici, molti criminali per giunta e sempre o quasi sempre masturbatori, ed in tutti si vede che, come accade nelle manie impulsive e nelle idee sistematizzate, una data sensazione la quale li colpì in un momento dell'infanzia, mentre nei più ridesta l'eretismo come anello secondario, per associazione d'idee, qui si sostituisce alla idea madre ed a poco a poco agisce come certi virus, i quali non soltanto vi si fissano, ma invadono tutto l'organismo, fino a rendersene padroni e a spingerlo irresistibilmente a compiere atti, che sono di solito criminali ».

Così si spiegano le strane perversioni oscene ed erotiche, che noi vediamo svilupparsi in individui ereditariamente predisposti, sino dalla giovinezza (2).

La ripetizione forse volontaria della prima esperienza se questa ha provocato orgasmo sessuale, cioè la riproduzione delle sensazioni avute negli atti onanistici, a cui si dà la maggioranza di questi individui, trasforma il vizio in abitudine e da agli impulsi la potenza di

(1) LOMBRORO, *L'uomo delinquente*, 5ª ediz., 1896, vol. I, pag. 122.

(2) Recentemente (*Münch. med. Wochenschrift*, 1892, n. 11), il dott. Bleuler, in una recensione sulle opere di Moll e di Kraft-Ebing, si avvicina alle nostre idee; e a proposito della perizia fatta dal prof. Meynert sul caso del conte Sander, scrive: « Se per qualche circostanza queste associazioni, che governano la tendenza normale all'atto sessuale, si stabiliscono tra il piacere, che accompagna l'esercizio dell'istinto sessuale, e l'idea di un atto innaturale, avviene che le persone nevrasteniche o con tendenza alle idee coatte non possono più liberarsi da queste associazioni, e si stabilisce una anomalia permanente dell'istinto sessuale ».

idee coatte. D'altra parte essi sono impotenti nei rapporti sessuali normali: la donna non può più eccitarli, almeno fino a che essi traggonno soddisfacenti dall'esercizio perverso del loro istinto sessuale.

Le malattie psicosessuali, la pazzia morale e la demenza. — La caratteristica generale dei perversi sessuali è che essi hanno perso la capacità di neutralizzare gli stimoli patologici coll'esercizio della vita sessuale fisiologica, o, come nella demenza ereditaria, essi non l'hanno mai posseduta.

Così le varie forme della parestesia sessuale, diverse secondo il grado e la natura della deficienza di poteri inibitori e di resistenza che ha la nostra psiche contro gli stimoli intensi, appaiono come membri di una stessa famiglia, come sintomi di uno stato patologico, detto pazzia morale. La pazzia morale è solo un complesso sintomatico di manifestazioni morbose, le quali o dipendono già da una costituzione psichica difettosa o conducono essi stessi ad una alterazione delle facoltà psichiche. Secondo Mendel, Meynert e Binswanger la follia morale è caratterizzata da una tendenza morbosa ad atti immorali. La mancanza di idee inibitorie (giudizio) presuppone un difetto nello sviluppo dell'intelligenza e dell'energia psichica ed è spesso connessa con una grande attività della vita animale, con una grande irritabilità emozionale e rende i malati incapaci di riconoscere e di comprendere l'immoralità delle loro azioni. In ciò sta, secondo me, la ragione perchè gli urtingi non ritengono che assai di rado come un fatto morboso il loro istinto sessuale (cfr. Moll, pag. 205).

Un eccitamento istintivo e di solito precoce della sfera sessuale provoca dunque gli atti sessuali perversi e l'onanismo. Perciò la perversa attività è soltanto una manifestazione parziale di una malattia nervosa o psichica, anche quando questa non sia facilmente dimostrabile. E anche qui come in tutte le altre malattie, si hanno numerose forme di passaggio e varietà dallo stato normale alle psicosi conclamate. Così diventa vana la vecchia disputa se l'inversione sessuale sia una forma morbosa neuropatica o psicopatica, perchè essa può presentarsi come sintoma in individui apparentemente normali, in casi di psicopatie dipendenti da disposizioni congenite e da degenerazione, e finalmente nelle psicosi (pederastia paralitica, senile, epilettica).

Forse di passaggio e diminuzione di responsabilità. — Come spesso pel delitto anche per le anomalie sessuali isolate il perito ha tendenza a far valere l'irresponsabilità. All'incontro solamente la indubbia esistenza di una reale e generale debolezza psichica deve far ammettere, se non l'annullamento, almeno una diminuzione della responsabilità penale.

Difficile è la diagnosi di indebolimenti psichici che si sono stabiliti a poco a poco.

In tali casi bisogna paragonare lo stato attuale dell'attività psichica col precedente stato normale. « La deficienza di poteri critici, l'incapacità a distinguere l'essenziale dall'accessorio, l'assenza di ogni sforzo indirizzato a ricercare la causa e la natura delle cose, l'unilateralità mentale, l'assenza di ogni potere creativo e di originalità di pensiero sono segni di un deterioramento mentale di cui è difficile fissare il grado. Il modo di ricevere le impressioni esterne e di fissarle nella coscienza, la memoria, l'intelligenza, i poteri logici, i sentimenti, tutto deve essere preso in considerazione per formulare un giudizio. Colla diminuzione dell'intelligenza e del sentimento vengono a mancare i mezzi più potenti per opporsi ad impulsi la cui moralità è appunto giudicata dall'intelligenza ed apprezzata dal sentimento » (Tarnowsky).

In individui sensuali la funzione sessuale diventa ad un dato periodo della vita la cosa più importante della loro esistenza. Cosicché, quando in seguito agli eccessi la forza sessuale incomincia a diminuire, essi ricorrono ad ogni mezzo per aumentarla e sorge allora una combinazione di indebolimento fisico e di *debauche*. L'imitazione è qui uno dei più potenti mezzi di diffusione della corruzione. L'individuo ricerca allora tutto ciò che può aumentare la voluttà, ma è in principio ancora in grado di dominarsi almeno fino ad un certo punto. Poi seguono i casi numerosissimi in cui non è più possibile di distinguere dove finisca il vizio ed incominci la malattia. Una falsa filantropia nei casi dubbii di « vizio morboso » non giova che alla diffusione della corruzione morale.

Istinto sessuale negli imbecilli. — In numerosi casi specialmente di completa *effeminatio* si tratta certamente di imbecillità. Sollier trovò deficienze ed anomalie dell'istinto sessuale negli idioti, ma negli

imbecilli invece ha trovato un aumento di esso ed inversioni (1). Gli imbecilli presentano spesso uno stato infantile degli organi sessuali (Sandor). Riescono a pregiudizio della potenza sessuale il criptorchismo, il fimosi, l'ipospadia, il varicocele, gli arresti di sviluppo e l'atrofia dei testicoli, il deficiente sviluppo del pene, ecc.

L'onanismo degli idioti non è generalmente da considerare come una manifestazione dell'istinto sessuale (Magnan). Invece gli imbecilli presentano spesso un precoce sviluppo di tale istinto e delle sue perversioni. Più frequentemente si trova l'onanismo in forma di masturbazione automatica per soddisfacimento sessuale. L'onanismo mutuo, pederastia e una tendenza ai discorsi ed ai gesti osceni. Tali alterazioni dell'attività sessuale possono prodursi a periodi ed accessualmente, con intervalli liberi, come le psicosi.

La disposizione ereditaria nella parestesia sessuale e sue prove. — S'è già accennato che i casi di un'eredità diretta della forma morbosa, come il tipo femminile in un corpo di maschio e il culto amoroso di uno stivale, per esempio, trasmessi direttamente di padre in figlio, sono un'eccezione. Piuttosto di regola si eredita una minor forza di resistenza la quale interessa prevalentemente la sfera sessuale. Lo sviluppo poi delle singole forme di anomalie avviene per fattori accidentali e vari nella vita individuale.

Intanto come prova della possibilità di una tendenza congenita all'*Iranismo*, Moll (p. 159) cita il fatto che nella maggior parte dei pederasti e degli urningi la perversione data sin dalla prima infanzia: come casi acquisiti tale autore ritiene soltanto quelli nei quali si è manifestata prima la tendenza verso la donna, poi verso l'uomo. Ora ciò parrebbe fosse confermato dall'altro fatto che l'istinto di fare la parte di donna compare avanti dell'epoca delle prime emozioni sessuali e malgrado ogni trattamento educativo contro di esso. Se poi in tali casi anche le sensazioni sessuali sono suscitate dallo stesso sesso senza che ci siano mai state tendenze eterosessuali, allora, secondo Moll, sembra che l'eredità abbia veramente la massima in-

(1) SOLLIER, *L'idiot e l'imbecile*; e BOURNEVILLE e SOLLIER, *Des anomalies des organes génitaux chez les idiots et les épiléptiques* (*Progress méd.*, 1887).

fluenza. Questa trasformazione antropologica raggiunge il suo stadio più acuto e completo quando non soltanto il carattere, ma anche lo scheletro, la fisionomia si foggiano sull'abnorme tipo sessuale (mancanza di barba, sviluppo delle mammelle e del tessuto adiposo, ecc.), e vi si aggiungono altri caratteri degenerativi funzionali ed anatomici.

Obiezioni. — L'influenza del fattore sessuale nella vita psichica e nella formazione del carattere è certamente assai grande: bisogna tuttavia, per precisarne meglio la portata, prendere in considerazione e decidere la questione sollevata da Westphal a proposito degli urinigi, se cioè un individuo, che abbia tendenze a lavori femminili ma con sensazioni sessuali normali, si possa ritenere un invertito sessuale. Secondo la mia opinione l'elemento sessuale è il più importante ed è quello che determina la diagnosi. Io conosco, per esempio, un ufficiale di cavalleria, felice padre di famiglia e sessualmente senza anomalie, ma con grande tendenza alle attività femminili: egli stesso ricama, per esempio, alcuni oggetti del suo equipaggiamento; ed io non lo ritengo tuttavia un invertito. In quest'unione di caratteri contrari fatta dalla natura nella stessa persona non possiamo vedere una manifestazione patologica sino a che l'anomalia non involga anche il senso genitale. E il medesimo vale anche se le tendenze femminili si spingono sino a particolari della *toilette*, all'uso di pomate, profumi, ecc.

Quanto alla trasformazione anatomica già notata (formazione di mammelle, assenza di barba, piedi da uomo in donna) abbiamo le osservazioni fatte sugli eunuchi e la *produzione* dei Muxerados che mostrano la corrispondenza delle manifestazioni somatiche coi sintomi psicopatologici. Però non si è mai trovato nell'inversione sessuale un ermafroditismo corporeo, e inversamente nell'ermafroditismo fisico si è sempre trovata una costituzione psicosessuale caratteristica di un solo sesso (1). Del resto vi sono in proposito molte varietà anche contraddittorie le quali non permettono conclusioni generali che con un'estrema prudenza. Così conosco parecchi individui

somaticamente e sessualmente maschi nei quali si sono sviluppate mammelle femminili: uno dei miei malati neuropatico aveva, oltre di esse, voce sottile e struttura generale delicata senza presentare anomalie psicosessuali. Una signora di 34 anni, ch'io ho conosciuta, conserva tendenze e gusti anche fuori della sfera sessuale completamente femminili (salvo una assai energica volontà), sebbene abbia caratteri fisici virili: alta statura, piedi e mani grosse (bacino però femminile), una leggera barba bionda, voce profonda e grossa: gli organi genitali femminili, il petto ed il tessuto adiposo sono però perfettamente sviluppati. Ha le mestruazioni dall'età di 20 anni e da 9 anni è felicemente maritata: ama suo marito ed è madre di un bambino.

Arresti di sviluppo di organi già differenziati che si osservano talvolta negli invertiti sessuali sono da riguardarsi come segni di degenerazione indipendentemente dalle anomalie psicosessuali, come, per esempio, si trovano costantemente negli imbecilli.

In conclusione, il materiale noto sinora è troppo scarso per risolvere in modo decisivo la questione della corrispondenza dei caratteri anatomici colle anomalie psicosessuali.

L'importanza eziologica dell'educazione e dell'attività dell'immaginazione resta stabilita da ciò che si è detto fin qui. Le influenze che si esercitano sopra un fanciullo possono avere, per mancanza di perspicacia nella loro applicazione, un effetto esattamente opposto a quello che ci si prefigge, poichè la suggestione incosciente ha nell'educazione infantile per lo meno altrettanta importanza quanto l'istruzione sistematica. Ma si tratta di stabilire se un fanciullo senza labe ereditaria possa diventare un invertito semplicemente per influenze che si esercitano durante il suo sviluppo.

Già la possibilità di una trasformazione artificiosa e la straordinaria estensione delle influenze umane sono sufficientemente dimostrate dai dati storici ed etnologici che sono stati riferiti. Ma sfortunatamente la casistica non dà tutta la luce che sarebbe necessaria su quest'importante punto dell'influenza essenziale dell'educazione: generalmente le persone con tali anomalie vanno dal medico quando vi son costrette da disturbi nervosi o simili, e allora nella complessità della fenomenologia riesce difficile al medico distinguere ciò che è primario o ereditario da ciò ch'è venuto secondariamente. Così, se-

(1) TARDIEU e LANGIER, *Dict. de méd.*, art. *Hermaproditisme*.

condo la mia opinione, le manifestazioni dell'*effeminatio* sarebbero un fenomeno secondario, un prodotto di adattamento. Di più, per una riservatezza necessaria in tale materia, il medico non può spesso ricorrere alle testimonianze e a ricerche sui parenti. Ora, quasi ogni uruingo si è fatta in proposito una teoria propria; pochissimi tra gli invertiti sessuali, come si rileva dalle autobiografie della *Psicopatía sessuale* di Krafft-Ebing, non ne hanno letto il libro; e l'incosciente suggestione e le illusioni retrospettive della memoria sui fatti dei primi anni della loro vita offrono all'anamnesi un terreno troppo incerto; tanto più che v'intervengono l'autosuggestionabilità così morbosamente aumentata dei neurastenici e la vivace fantasia che ostacolano in loro un giudizio obiettivo e fanno sì che i momenti causali più importanti della loro vita sessuale siano dimenticati.

D'altra parte la teoria ereditaria esime il malato da ogni ulteriore spiegazione: sull'epoca del primo insorgere delle emozioni sessuali egli non può dir nulla, perchè non ha avuto che più tardi coscienza dei rapporti sessuali: le cause accidentali, che spesso sono la chiave per l'interpretazione psicologica della malattia, sono dimenticate dal paziente — almeno molte biografie di urningi da me raccolte, non accennano ad altra spiegazione che all'anomalia congenita e non ho scoperto quelle altre cause che dopo una lunga e minuta ricerca. E così il malato cerca di spiegare i primi segni dell'*effeminatio* come una sua disposizione congenita, mentre in realtà essi ne sono fenomeni secondari.

Ora è evidente che su questi dati, per quanto importanti pel medico, non si può certo basare una teoria scientifica, perchè non si deve senza necessità aumentare il numero dei principii causali e non devono essere ascritti all'eredità fenomeni che si possono facilmente spiegare coll'influenza dell'educazione e di altre condizioni della vita.

La prima intensa eccitazione sessuale può molto facilmente prodursi alla vista od all'accidentale contatto di un aspetto maschile simpatico; allora il sentimento prima indifferenziato ha finalmente un oggetto, e può per tali influenze esterne cadere nell'inversione sessuale prima ancora di aver sentito gli stimoli eterosessuali; in tale caso la tendenza per la donna compare più tardi di quella per l'uomo.

Ciò contraddice all'opinione già riferita da Moll, secondo cui questo fatto dovrebbe avere significato diagnostico decisivo in favore della

disposizione congenita: invece un'idea fissa sorta nel modo indicato può essere punto di partenza d'una completa *effeminatio*.

Ora, la diffusione che tra i perversi dell'istinto genitale ha l'inversione si da essere considerata come uno speciale capriccio della natura e da formare proprio un gruppo patologico, dipende principalmente dalla educazione moderna e dalla nociva separazione dei sessi nelle nostre scuole; perchè quelle persone in presenza delle quali sorgono i primi stimoli genitali sono allora di ugual sesso.

Anche il feticista ama una persona viva prima d'aver erezioni dinanzi ad un oggetto inanimato, ed il fatto che le aberrazioni del senso nei feticisti non si comprendono senza ammettere un'associazione patologica, dimostra l'intervento e l'importanza di un simile fenomeno nell'inversione sessuale. Senonchè, il complesso di sintomi che il paziente presenta al momento dell'esame medico paragonato colle sue condizioni originarie appare esserne un'alterazione così profonda, come risultato di un abnorme sviluppo determinato da un gran numero di influenze e di esperienze, che è difficile di richiamare le prime associazioni di idee necessarie all'analisi psicologica.

Anche la necrofilia conferma l'azione perniziosa delle idee che accompagnano l'atto della masturbazione, perchè una di queste immagini nelle fantasie vivaci, in un cervello facilmente suggestionabile, può diventare una idea fissa. L'idea autosuggestiva provoca un istintivo impulso all'atto, uno stato di pazzia impulsiva transitoria; e il compimento di quest'atto o autosuggestivo o provocato da impressioni esterne dipende dall'essere o no il senso morale abbastanza forte per frenare la grande suggestionabilità.

Così Tardieu (1) racconta di un onanista il quale si masturbava 7-8 volte al giorno, ma che aveva tendenze eterosessuali. « Quando io mi masturbo, egli confessava, la mia immaginazione mi rappresenta sempre una camera piena di donne in mio potere. E io godo nel pensare di martirizzarle in ogni modo, nel figurarmele poi morte e nel pensare di violare il loro cadavere. Talvolta penso di tagliuzzare un cadavere mascolino, ma ciò succede raramente e ne sento ribrezzo ».

(1) *Attentats aux moeurs.* — Paris, 1878, pag. 114.

Il paziente passò poi alla pratica esecuzione delle sue fantasie, e si masturbò dapprima in presenza di cadaveri ch'erano stati tagliati, poi uccise egli stesso dei cani e finalmente arrivò ad esumare cadaveri umani. « Tutto ciò che si sente con una donna viva, dice ancora egli, non è da paragonarsi col godimento che ritraggo dalle morte. Io copro di baci tutte le parti del loro corpo: poi lo taglio, ne estraggo i visceri, ecc. ».

Il feticismo fornisce istruttivi esempi per la teoria delle associazioni patologiche.

Nel noto caso del feticista — l'amante di berretti da notte — l'insorgere delle prime emozioni sessuali coincise appunto colla vista di un berretto da notte che un parente che dormiva con lui in letto aveva in capo in quel momento. La erezione immediatamente successiva accadde mentre il paziente vedeva una vecchia serva che portava pure un simile berretto: con ciò si formò un'associazione appunto in quell'età in cui esse sogliono essere straordinariamente forti. Un feticista pei grembiati, ne aveva usato a 15 anni uno per masturbarsi: l'associazione mentale così formata diventò un'idea fissa, perchè il paziente era predisposto ereditariamente, e determinò questa direzione della vita sessuale.

Binet ha paragonato lo stato psichico in cui ricorrono associazioni ideative di tale portata ad uno stato di elevata suggestibilità. In sè gli oggetti, che destano l'eccitamento sessuale, sono incapaci di soddisfarlo; ma dà loro questa importanza e questa efficacia la riproduzione delle idee e dei sentimenti associati con essi. Quindi in simili aberrazioni si ha sempre una tendenza alla generalizzazione ed all'astrazione che possono completamente alterare, col tempo, il contenuto del pervertimento.

Un uomo che ami una donna coi capelli rossi, alla fine non può più vedere capelli rossi senza risentirsene eccitato sessualmente: uno che ebbe per prima amante un'italiana, soffre erezioni alla vista d'un costume italiano: un feticista prima di grembiale bianco viene eccitato da ogni pezzo di tela e poi dal semplice colore bianco, per esempio di un muro: a Descartes, dal suo primo amore, rimase una tendenza sessuale per gli occhi strabici. In generale le qualità che abbiamo amate una volta in una persona, hanno maggior forza di attrazione.

Già la tendenza del feticismo d'isolare l'oggetto del suo culto dall'ambiente è un'astrazione. Il feticista delle scarpe mostra anche una preferenza pei piedi femminili nudi, la quale per sè, senza la tendenza ad isolarli dal resto del corpo e senza l'eccitamento sessuale così parziale, è certo fisiologica. Il piede femminile calzato costituisce, come oggetto della tendenza amorosa, la forma di passaggio, e l'amore pei chiodi delle scarpe il risultato finale patologico.

Tarnowsky (op. cit., pag. 22) racconta che la inclinazione per le pellicerie in un masturbatore di 12 anni derivava dal contatto con un cagnolino che il paziente prendeva con sè in letto. Stadio di passaggio: coincidenza dell'onanismo col contatto del cane: poi bastò tale contatto del cane per provocare erezioni ed eiaculazione, e finalmente egli non fu eccitato che dal contatto con pellicerie.

Lo sforzo di rendere più intensi il piacere e l'eccitamento sessuale indica il bisogno di stimoli più forti, e quindi, secondo Binet, un indebolimento nel potere riflesso dei nervi; esso sarebbe perciò un segno di decadenza organica generale. Già i selvaggi si sforzano di mettere meglio in vista le parti del corpo che adorano: gli indigeni dell'America occidentale foggiano i loro capelli in nodi per ingrossarsi il capo: i Cinesi procurano di impicciolire i piedi, e le Europee con i busti mettono in mostra il petto: le prostitute si tingono le palpebre per ingrandire gli occhi e farne risaltare il bianco: anche negli invertiti sessuali si trova questa tendenza sino alla caricatura, e così negli armingi come nelle donne invertite.

L'astinenza eccita negli invertiti la vivacità della fantasia e il desiderio di soddisfacimento: da che si vede come i rapporti sessuali normali siano la migliore difesa contro lo stabilirsi di tali anomalie.

Le descritte aberrazioni sessuali dipendono adunque da tre tendenze dei malati — a generalizzare, ad isolare e ad ingrandire — le quali sono in fondo tre forme di una sola, della tendenza ad esagerare: e questa può essere favorita da condizioni patologiche e dall'astinenza.

Cause occasionali dello sviluppo della forma morbosa negli armingi e in altri anomali sessuali. — Nell'autobiografia di un pederasta inveterato, riportata da Casper (1), vi è questo passo importante

(1) *Klinische Novellen der gericht. Medic.*, 1863, p. 38.

per l'eroiologia: « Quando era scolaro di 8 anni circa, io sedeva presso un ragazzo più grande di me: come era felice quando egli mi toccava! era il vago sentimento di una tendenza che fu anche per me un segreto sino a 19 anni. Io non mi sono mai masturbato, nè ho avuto rapporti con altri fanciulli: per alcuni di essi aveva però un'invincibile propensione e a loro dedicava i miei versi ». Dai rapporti sessuali con donne, a 18 anni circa, durante i quali egli pensava ai suoi amici, non risentì piacere; invece ebbe una sensazione piacevolissima quando un signore sconosciuto lo masturbò per la prima volta in un giardino.

Vi è dunque stato un precoce sviluppo del senso genitale, obiettivazione del sentimento indifferenziato sui condiscipoli, onanismo passivo e definitivo pervertimento dell'istinto in un individuo predisposto ereditariamente.

Dalla prima osservazione di Westphal (loc. cit.), togliamo questo passo: « La N. soffre dal suo ottavo anno di una vera smania di amare le donne, di baciarle e di masturbarsi con esse: per uomini non ha mai avuto alcuna tendenza nè ha avuto con essi rapporti. Nei suoi scherzi con donne si eccita sino all'eiaculazione: da fanciulla faceva specialmente giuochi da ragazzi e si vestiva da maschio. Sentì stimoli sessuali dopo mestruate nel baciarlo ragazze: incominciò a masturbarsi poco prima dell'inizio delle mestruazioni. Del resto in tutti gli altri caratteri ha tipo femminile ».

Si ha dunque anche qui precocità sessuale, rapporti collo stesso sesso, abitudini onanistiche: non è invece chiaro se la preferenza per i giuochi da maschi abbia preceduto o seguito le sue tendenze sessuali per il sesso femminile. Anche questo caso non contrasta alla nostra teoria, e come quello di Casper, lo si può con essa spiegare.

Così ora può anche dimostrarsi che la teoria dello sviluppo del tipo femminile in corpo maschile deve la sua origine a una concezione dualistica sugli urningi (Ulrichs). Westphal (loc. cit.) cita dalle ricerche di « Numa Numantius » sopra l'amore sessuale d'uomo per uomo (1) una serie di casi e soggiace forse ad una incosciente sug-

gestione della teoria che sostiene che il tipo femminile è preformato già in germe nel neonato, e che segue la concezione monistica ed insostenibile della preesistenza d'un'anima femminile in corpo maschile. Già questi scritti accentuano le tendenze femminili dei ragazzi e cercano di difendere in ogni modo l'uranismo. Ma l'epoca dei primi stimoli sessuali, i fattori accidentali e l'educazione vi son tenuti in così scarsa considerazione che queste così importanti conclusioni dal punto di vista delle ricerche odierne non possono ritenersi in alcun modo dimostrative. Tutta la recente letteratura sopra l'uranismo mostra l'influenza della teoria di Ulrichs: e per quanto le osservazioni di Westphal siano assai interessanti per tutta la Psicopatologia sessuale, anch'esse non offrono però, come egli asserisce, una « prova assoluta » che l'inversione sessuale sia congenita. Certo due dei suoi casi mostrano bensì una grave labe ereditaria, ma questa non si è sviluppata

che esso non può essere punito, come l'amore per donne, anche secondo l'attuale legislazione della Germania. — Lipsia, 1864.

« *Inclusa* ». Studio antropologico sull'amore tra uomini. Dimostra che in una certa classe di individui la tendenza all'amore per gli uomini è congenita. — Lipsia, 1864.

« *Vindicta* ». Sostiene la esenzione da ogni procedimento penale con riforme e nuove proposte di legge: Diario di un urningo. — Lipsia, 1865.

« *Formatrix* ». Studio antropologico sull'amore degli urningi. Descrizione della natura sessuale loro in tutte le sue particolarità. Spiegazione del mistero dell'uranismo e delle sue varietà. — Lipsia, 1865.

« *Ara spei* ». Studio filosofico-morale e filosofico-sociale sull'amore degli urningi. Rapporto dell'amore degli urningi colla morale e col Cristianesimo. Giustificazione morale di esso. Legami d'amore tra gli urningi. Il posto eccezionale che occupa l'amore nell'ordinamento morale del mondo. Speranze. — Lipsia, 1865.

« *Gladus furens* ». L'enigma naturale dell'amore degli urningi, ed errori della legislazione al riguardo. Una provocazione nella legge tedesca. — Kassel, 1868.

« *Memnon* ». La natura sessuale dell'amore maschile degli urningi. Ermafroditismo fisico e psichico. *Anima muliebris virili corpore inclusa*. Studio di storia naturale, 2ª parte. — Schleiz, 1868.

« *Incubus* ». Amore di urningi e ferocia sanguinaria. Considerazioni sulle alienazioni mentali e la responsabilità, a proposito del caso Zastrow, di Berlino, con 15 casi di simile natura. — Lipsia, 1869.

« *Argonauticus* ». Zastrow e gli urningi pietisti, oltremontani e liberi pensatori, con considerazioni sulla voluttà sanguinaria e la responsabilità: comunicazioni dal mondo degli urningi e dei criminali: Vescovo Morell di Edimburgo; Conte Czarnecky di Posen; Soprintendente Forstner di Vienna. — Lipsia, 1869.

(1) Cfr. *Forschungen über das Räthsel der männlichen Liebe*. — Numa Numantius (Karl Heinr. Ulrichs). — Leipzig, 1864-65.

« *Vindex* ». Studio giuridico sociale sull'amore sessuale tra uomini. Dimostra

in quella data direzione che sotto l'azione di alcune circostanze occasionali: ambedue i pazienti presentavano fin dalla giovinezza un leggero grado di deficienza psichica e come un sintomo di questa si sviluppò per stimoli esterni la perversione sessuale.

Nella seconda osservazione di Westphal si tratta di precocità sessuale (ad 8 anni). Il paziente, che da giovane aveva tendenza ai lavori donneschi, dice egli stesso: « Ho avuto inclinazione ad usare con donne, ma raramente, perchè io temeva di diventare perciò vizioso e colpevole ». Vi era dunque stata, sebbene lieve, tendenza alle donne: con uomini dichiara di non aver avuto rapporti, malgrado le molteplici offerte. Era masturbatore, e non sappiamo nulla sulle idee che s'associano a quest'atto. Si tratta qui dunque di una personalità morale difettosa, non di una vera ed esclusiva tendenza all'uomo; soltanto il desiderio di lucro lo indusse a vestirsi da donna e poi ad assumere questo *rolé* femminile, pur continuando a frequentare prostitute « che lo accompagnavano a casa ubriaco ». Finalmente si rese colpevole di una serie di furti.

Anche qui si tratta evidentemente, come fa notare Westphal, di un individuo imbecille: all'atto dell'arresto egli soffriva di gonorrea. La inversione sessuale non è dunque certo in lui congenita.

Oltre alle indicate ragioni di lucro che spiegano la sua condotta, noi non possiamo credere in tutto ad un truffatore, tanto più che le invenzioni fantastiche (*pseudologia phantastica*) sono frequenti nell'imbecillità. Il suo senso genetico era originariamente normale: secondo la mia opinione, si tratta di un caso di imbecillità congenita, in cui, accanto ad altri sintomi, si è avuto anche, e del resto tardi, l'inversione sessuale come prodotto di date influenze.

Un altro caso d'inversione sessuale riferisce il dottor Schminke nell'*Archiv für Psychiatrie* (1); anche in esso si tratta piuttosto di una inversione sviluppatasi tardi su un fondo neuropatico che di un'inversione congenita. Il paziente, sino a 24 anni non aveva avuto rapporti sessuali e viveva a Parigi in circoli pietisti. Una volta, convalescente

da tifo, assai indebolito, vi si trovò seduto sopra un sofà con un amico, ambedue in veste da camera: improvvisamente gli venne un tal senso di trasporto sensuale che abbracciò l'amico ed ebbe una polluzione. Però aveva erezioni anche per la vista di donne e per la lettura di libri osceni.

La lunga continenza, il sentimento d'amicizia e l'eccitamento momentaneo spiegano l'aberrazione transitoria dell'istinto sessuale, del resto normale.

I due casi di Gock (1) mostrano soltanto che è congenita l'imbecillità, sul cui fondo si è sviluppata l'inversione sessuale.

In un primo caso si tratta di una cameriera di 28 anni, con madre demente, di intelligenza scarsa; anche in iscuola si comportò male: incominciò a masturbarsi dall'epoca delle mestruazioni. Nello stesso tempo sentì speciale inclinazione per una giovane ragazza che esercitava su di lei una grande attrazione col suo sguardo: e questa tendenza amorosa insorgeva generalmente prima e dopo le mestruazioni: se allora poteva baciare ed abbracciare quella ragazza, sentiva una sensazione voluttuosa nei genitali: se non poteva sfogarsi in questo modo, essa pensava all'amica e si masturbava. Da bambina ella faceva generalmente giuochi da fanciulli. Più tardi dormì con ragazze e toccandone le parti genitali risentiva piacere. Cadeva talvolta in uno stato di tale esaltazione che si spogliava completamente, gridava e non si acquietava che quando si poteva soddisfare masturbandosi in letto con un'altra ragazza. Tali periodi di eccitamento s'alternavano con altri di depressione. Non v'era alcuna inclinazione all'uomo.

Il primo orgasmo prodotto dall'onanismo si era associato coll'impressione fatta su lei da persone dello stesso sesso. La debolezza irritabile dei centri psicosessuali e genitospinali, dipendente da disposizione ereditaria, agevolò l'insorgere della voluttà per la semplice riproduzione dell'immagine degli occhi di ragazza. La quale poi, diventando per abitudine automatica, agì da idea fissa, e per l'assenza di ogni processo inibitorio, anzi elaborata e rinforzata dalla fantasia, potè dominare infine tutta la vita sessuale.

(1) Gock, *Contributo alla dottrina dell'inversione sessuale* (*Archiv f. psych.*, 1875, V Bd., II Heft, p. 564).

Il secondo caso di Gock concerne un delirio di trasformazione sessuale ed appartiene alle psicosi.

Un'altra conferma della mia opinione trovo nel caso riferito da Servaes (1), il quale ricorda l'origine dell'inversione sessuale nell'antichità.

Franz F., a 9 anni venne iniziato alla pederastia dal tutore di un suo amico, e d'allora in poi non l'abbandonò più. Fu arrestato per sospetto di relazioni oscene con una guardia notturna. Il contatto carnale con uomini è il piacere più grande ch'egli abbia sulla terra. Aperto cinismo. Derubò i suoi compagni di camera. Invincibile avversione alle donne. Onanismo. Stadi di esaltazione e di depressione si alternarono fino alla sua morte. Tendenze femminili, specie ai lavori fini. Accessi epilettiformi. Debolezza crescente: idee di persecuzione; morte per tubercolosi.

Questo caso non sta certo in favore della teoria ereditaria, perchè la pederastia non fu che un effetto della mancanza di resistenza organica per imbecillità ereditaria. Così, ammesso trattarsi di un caso di inversione sessuale acquisita con imbecillità congenita, appare chiaro che tutto il carattere femminile si è formato come effetto dell'esercizio del *role* femminile — appunto come l'esercizio della professione sacerdotale o comica determina un certo tipo corrispondente e speciale.

Nel secondo caso di Servaes si tratta di accessi maniaci alternantisi con depressione malinconica in una donna. Nei periodi di eccitamento compaiono tendenze sessuali: allora essa si getta anche sulle guardiane e le colma di tenerezze. La masturbazione s'inizì dopo il secondo accesso e più tardi sorse l'eccitamento maniaco con inversione sessuale. Esito di guarigione.

L'intensità della sensazione che dà il primo orgasmo può restare e dominare nei cervelli deboli, predisposti ereditariamente, ma in persone che sono nel resto sane viene frenata nell'ulteriore sviluppo psichico, come in questo caso.

(1) Sulla teoria dell'inversione sessuale (*Archiv. f. Psych.*, 1876, vol. VI, 2 Heft).

Il seguente caso riferito da Fränkel (1) è ancor più dimostrativo per una trasformazione del tipo maschile in femminile, determinata da circostanze dell'educazione individuale e favorita dalla deficienza di resistenza organica congenita.

Il paziente s'era dato sin dal principio, con gran successo, al cucire, ai ricami ed a tutti i lavori femminili, e con essi a molte futilità donnesche; si radeva accuratamente la barba, s'ingrossava il seno e le coscie, ecc. Tutto ciò che era in principio una semplice affettazione, diventò per lui una seconda natura; il tono della voce, da profondo divenne alto e sottile, l'andatura ondulata. Egli chiese il permesso di vestirsi da donna, e un bel giorno notificò, sotto il nome di Federica Blank, il suo matrimonio con un operaio straniero. I suoi genitali maschili erano normalmente formati, ma avvicinava uomini e compiva il coito con giovani in modo ch'essi credevano d'essere stati con una donna; l'ano era molto dilatato e come lacerato. All'atto dell'arresto si uccise buttandosi in acqua.

Blank è dunque divenuto *donna* in seguito alle sue occupazioni femminili a cui fu avviato dalla madre.

Qui si tratta del resto, come osserva Westphal, di un imbecille pazzo morale con altre tendenze cattive, come il furto, ecc.

È a questo proposito interessante e prezioso come conferma della mia opinione che il Direttore della Casa di pena di Brandeburgo (2), riconosce che l'occuparsi di lavori femminili può far assumere agli uomini un contegno completamente femminile.

Abbiamo dunque visto nei casi riferiti che l'imbecillità congenita costituisce una importante predisposizione all'anomalia, su cui si sviluppa sotto l'azione d'influenze esterne l'inversione sessuale colle manifestazioni secondarie dell'*effeminatio*. Noi abbiamo in essa osservato il predominio di sentimenti, di idee e di azioni coatte con un'alternanza di periodi di depressione e di esaltamento. L'intensità e la precocità degli istinti sessuali, dipendenti da condizioni ereditarie, eccitano già la fantasia e spingono l'individuo a cedere all'impulso,

(1) *Medic. Ztg.*, vol. 22, 1853, pag. 102: *Homo mollis*.

(2) Confr. WESTPHAL, l. c.

in cui ha gran parte lo stimolo del nuovo, dell'inusitato. S'è visto ancora nelle varie anamnesi come certamente le influenze esterne abbiano sempre una grande importanza nel determinare la forma della perversione. L'influenza ereditaria predomina piuttosto nei casi di uccisioni per voluttà sessuale (antropofagia) e di violazione dei cadaveri, ecc., riferiti da Krafft-Ebing. Gli algolagnisti formano poi il passaggio, la transizione tra di essi: in alcuni casi l'associazione patologica ha la maggiore importanza; in altri non è possibile dimostrare l'azione dell'educazione e può sembrare allora che la disposizione congenita sia stata la causa principale e decisiva.

L'influenza dell'associazione è dimostrata dall'osservazione 28 della *Psicopatia sessuale*:

Un neurastenico ereditario, nel frenare un'emorragia per ferita di una sua cameriera, succhiò il sangue, con che egli cadde in un eccitamento erotico straordinario, sino al completo orgasmo ed all'eiaculazione.

Probabilmente la cameriera aveva già eccitato sessualmente il fanciullo masturbandolo e l'accidente provocò il contatto dei loro due corpi: ne risultarono violenta erezione ed onanismo psichico. Egli ne succhiò il sangue probabilmente perchè aveva letto che ciò in taluni avvelenamenti giova. Il paziente divenne algolagnista attivo.

Nel caso riferito da Moll (osservazione 29 della *Psicopatia sessuale*), il paziente aveva letto da fanciullo i maltrattamenti degli schiavi romani; appunto i pensieri di battiture e di soggezione fornirono il contenuto intellettuale per gli atti onanistici, e il paziente diventò un sadista — il che si spiega bene colla teoria dell'associazione patologica.

Gli atti di natura puramente simbolica con scopo algolagnistico si spiegano pur bene, come fa Krafft-Ebing, con la intensificazione patologica di immagini che si associano alla vita sessuale e che concernono rapporti di soggezione. Molto spesso, per esempio, si formano tendenze algolagnistiche per la vista delle flagellazioni scolastiche, colle quali si collega un accidentale eccitamento sessuale: tutto ciò agisce poi sulla parte psichica dell'onanismo e si organizza alla fine in un'idea fissa.

I feticisti dei piedi e delle scarpe sono ritenuti da Krafft-Ebing come forme di passaggio fra il masochismo (algolagnismo passivo) ed il feticismo: in essi si trovano riuniti gli elementi principali delle due anomalie.

Per il puro feticismo Krafft-Ebing accetta la teoria dell'associazione di Binet. Il primo destarsi dell'istinto sessuale si collega ad un'impressione parziale che assume carattere sessuale: questa si fa poi indipendente e diventa finalmente *conditio sine qua non* della potenza sessuale e quindi patologica. « L'occasione », dice Krafft-Ebing, « nella quale si è stabilita l'associazione viene in generale dimenticata ».

Nell'osservazione 71 della *Psicopatia sessuale*, 6^a edizione, si tratta di certa Ilma S. molto sensuale ma in direzione normale, la quale dovette per vivere vestirsi da uomo, fare da istitutore, ecc. Essa s'adattò infine bene alla sua parte: acquistò tendenze pel suo sesso, senza però una completa e caratteristica trasformazione del carattere.

Nell'osservazione 72 il paziente è eccessivamente onanista dal suo 11^o anno. Nelle case di prostituzione era impotente, ciò che del resto secondo le mie osservazioni avviene anche in giovani senza predisposizione ereditaria. Sedotto ad un onanismo mutuo, diventò invertito sessuale e tutto il suo carattere si cambiò in senso femminile. Krafft-Ebing giustamente osserva che qui si tratta di inversione sessuale acquisita.

Nell'osservazione 75 il primo stimolo sessuale della malata si connette ad una tendenza platonica per una signora, senza idee di rapporti sessuali. I rapporti matrimoniali la soddisfecero completamente e neutralizzarono tale tendenza sessuale abnorme: ma questa poi, in seguito a forzata astinenza, ricomparve associata ad automasturbazione. Anche qui si trattava d'una donna con eredità neuropatica.

Nel caso 76 il paziente T. si masturbava fin dal suo 8^o anno. Qual parte la sua fantasia abbia preso all'atto della masturbazione con immagini di individui maschi dipendenti da associazioni accidentali egli non dice, sebbene questo possa essere stato il punto di partenza del suo perversimento. Par dubbio che le tendenze femminili siano intervenute avanti la prima masturbazione.

Il malato dell'osservazione 77 presenta un'origine molto caratte-

ristica della perversione sessuale. Un fanciullo vede una sua sorella cambiarsi le calze: siccome essa nasconde rapidamente i piedi, egli richiama l'attenzione del ragazzo (probabilmente primo eccitamento sessuale) e tosto d'allora in poi la vista del piede sino ai malleoli formò l'oggetto dei suoi desideri. Siccome la sorella vi si rifiutava, egli tentava di persuaderla adulandola o arrabbiandosi: e ciò durò sino al 17° anno (origine delle tendenze sadistiche). *Faute de mieux* si è ribellato ad *amare* i piedi della serva: ha sogni voluttuosi di tagliare i calli ai piedi e le unghie (feticismo incipiente). Trovandosi a letto con un compagno all'età di 13 anni, ne afferrò il piede nudo e ne ebbe grande eccitamento sessuale e una prima palluzione: d'allora in poi gli uomini lo eccitarono sessualmente parecchie volte (causa psicologica dell'inversione sessuale). L'immagine mentale d'una ragazza che ha uno spino in un piede e di un ragazzo che glielo cava gli produce erezione. Coll'iniziarsi dei rapporti sessuali normali venne però in seguito compensata e corretta questa mescolanza di elementi invertiti sadistici e feticisti la cui origine è chiaramente spiegata dall'associazione patologica. Ma evidentemente per la sua mancanza di resistenza egli è nei rapporti sessuali alla mercè delle influenze esterne, la cui qualità determina la natura della perversione.

Nell'osservazione 78 l'inversione sessuale venne provocata dall'onanismo reciproco.

Nell'osservazione 79 si ha un feticista degli stivali già dal suo quarto anno d'età, a quant'egli afferma, e con inversione; è indubbia la predisposizione ereditaria del paziente: suo padre aveva tendenze per i bei servitori; cosicchè in questo caso, se l'abberrazione sessuale comparve realmente a 4 anni, parrebbe trattarsi proprio di una disposizione congenita ereditaria. I rapporti eterosessuali sono possibili soltanto se egli pensa alle scarpe.

Nell'osservazione 80 l'istinto sessuale si sviluppò all'8° anno alla vista dei genitali del fratello: il malato praticò allora tocamenti e poi a 13 anni onanismo mutuo e coito *inter femora*: più tardi insorse avversione alla donna, che fu poi vinta perchè il paziente s'ammogliò (senza però averne gran soddisfacimento) e divenne padre di quattro figli. L'inversione sessuale appare anche in questo caso non necessariamente connessa con una disposizione congenita: basta a spiegarne l'origine lo svolgersi dello sviluppo sessuale sopra un

fondo ereditario triste incapace di resistenze; essa aveva già durato troppo per poter essere facilmente e compiutamente neutralizzata da rapporti sessuali normali.

Il paziente del caso 81 notò il comparire dell'istinto sessuale al 6° o 7° anno: vista e toccamento dei genitali e mutuo onanismo con un compagno. Durante 10 anni ebbe continui rapporti con amici, *horror feminae*, completa omosessualità.

Nel fatto che i fanciulli tostochè la loro attenzione è attirata sull'idea di sesso si guardano gli organi genitali, io non posso trovare alcun indizio di inversione sessuale congenita e neppure nei curiosi tocamenti dei genitali dei loro compagni di giuoco, che poi li portano all'eccitamento sessuale ed all'onanismo reciproco. Le influenze esterne bastano anche in questo 81° caso a spiegare la patologica direzione dell'istinto sessuale.

Anche nell'osservazione 82 le associazioni sessuali con intenso eccitamento si sono iniziate per un'accidentale compagnia in letto con un compagno e toccamento del membro eretto.

Il paziente dell'osservazione 84 si compiacceva già a 3 anni (se non vi è errore di memoria) delle belle forme maschili che vedeva in un giornale di mode. Tendenza ai giuochi di bambola. Dai 13 ai 14 anni dormì insieme ad un uomo e si masturbò. Questa circostanza può essere stata causa occasionale, ma certo tutto il contegno del paziente anche prima dei 10 anni mostrava una disposizione congenita.

Nel caso 84 uno scolaro di 15 anni attirò la mano del malato, ch'era suo compagno di scuola, di 13 anni, nei suoi calzoni a scopo onanistico. Il sentimento sessuale inventita, e la sua amicizia assunse un carattere sessuale. Col 19° anno onanismo mutuo e poi sviluppo in urningo.

In modo analogo pel toccamento dei genitali del paziente di 6 anni dell'osservazione 85 da parte di compagni più grandi, si è sviluppato amore pei compagni più belli, desiderio di toccare loro i genitali, ecc.; anche quando il paziente giuocava con ragazze la sua passione per l'onanismo era così potente che non vi trovava alcun equivalente.

Anche nell'autore dell'autobiografia n. 87 il senso genitale si è destinato nel terzo anno d'età, senza però essere diretto esclusivamente

su sesso maschile. Egli cercava di vedere così spesso le donne sotto le vesti, come di toccare i genitali agli amici e di carezzare l'ano al figlio del cochiere. A 5 anni sentì grande inclinazione per un compagno di giuoco (forse provocata da manipolazioni ai genitali). A 14 anni diventò ermafrodita sessuale, amò ragazze giovani ma non così intensamente come i maschi. Poi onanismo solitario e mutuo. Dopo i toccamenti di genitali maschili le sue immagini sessuali concernevano le persone dello stesso sesso. Completo sviluppo in urningo.

Il malato dell'osservazione 88 asserisce d'essere urningo congenito: le sue prime tendenze sessuali manifestatesi a 10 anni erano rivolte esclusivamente ad uomini e l'onanismo non cominciò che a 12 anni. Non è noto quali circostanze esterne influenzarono e differenziarono l'impulso prima indifferente. Anche se non si vuol ritenere trattarsi di un errore di memoria questo caso si può spiegare come gli altri, malgrado le sue lacune.

L'autore dell'autobiografia 89 sentì il primo stimolo sessuale all'età di 9-10 anni quando il maestro di casa lo faceva *cavalcare* sulle sue ginocchia, quest'impulso si rivolgeva solo a uomini: non si sa se la tendenza ai lavori femminili fu precedente o contemporanea (come è più probabile) ad esso. Onanismo con immagini maschili. Il coito è possibile ma senza soddisfacimento e solo coll'aiuto di queste immagini.

Nell'osservazione 90 può ammettersi una disposizione congenita. Un cugino del paziente è un invertito sessuale ed egli afferma di aver assunto la *parte* di ragazza prima ancora della comparsa del suo perversimento sessuale: già a 13 anni onanismo mutuo.

La malata del caso 91 ha disordini nervosi considerevoli, idee fisse: rimase per 28 anni come neutra, sessualmente, poi s'innamorò di una donna più giovane di lei di 5 anni. Onanismo mutuo. Anche qui la prima eccitazione sessuale esercitò la più grande influenza nella vita della paziente: il matrimonio e la maternità non poterono infatti cancellare le prime impressioni. Essa non è felice nella vita matrimoniale.

La malata del caso 92 mostrò già a 13 anni segni di una grande eccitabilità sessuale che si palesò nell'amore di una coetanea. Il matrimonio non la guarì: anzi essa precipitò nell'inversione sessuale e probabilmente si sfogava con mutuo onanismo. Non si conosce nulla

di più particolareggiato sulla sua masturbazione praticata dai 13 ai 18 anni.

Con ciò si sono esaminati tutti i casi di inversione sessuale *congenita* raccolti da Krafft-Ebing (omosessuali od urningi), classe 1^a (inversione dell'istinto sessuale). Noi vediamo che le influenze sopravvenute durante lo sviluppo vi hanno, salvo 2 o 3 eccezioni, la massima parte. Ereditaria è soltanto la neuropatia o la psicopatia. Le poche eccezioni si spiegano forse colle inesattezze ed incertezze che l'urningo pone nella sua storia e che in forma cosciente o incosciente sono, secondo Binswanger, così frequenti nel campo sessuale.

Niuno dei detti casi ci può far l'impressione che l'anima di donna si sia sviluppata *ab ovo*, originariamente, nel corpo maschile.

Passiamo ora alla classe « Effeminità e Viraginità » (femminilimento e mascolinizzazione).

Il caso 93 parrebbe parlar contro la esclusiva azione della causa — educazione — poichè il padre del malato afferma che questi sin da bambino s'interessava per le *toilettes* femminili, che aiutava le sorelle nei loro lavori, ecc. Ma potrebbe darsi che nel malato, il quale si masturbò sino al suo 18° anno, ancor prima della comparsa della *effeminità*, il senso genetico si sia rivolto ad uomini per circostanze ora dimenticate. Cosicchè le pratiche femminili sarebbero secondarie alla parte di donna da lui sostenuta e quindi spiegabili come negli altri casi.

Il paziente dell'autobiografia dell'osservazione 94 non ebbe eiaculazioni sino ai 28 anni, ma dal 13° anno le sue sensazioni sessuali si rivolgevano ad un ragazzo: egli si sviluppò nel carattere e sessualmente come donna, senza che i rapporti con donne abbiano potuto compensare ed annullare tale tendenza platonica.

Sull'origine prima di essa l'A. non dà sufficienti notizie: resta quindi incerto se un qualche elemento occasionale più che una vera tendenza congenita abbia avuto maggior importanza per l'*effeminità*.

Anche il paziente del caso 95 dà incomplete notizie sullo sviluppo delle sue tendenze sessuali: solo sappiamo che nel 13° anno intervennero tendenze per gli uomini: non vi si fa cenno di onanismo.

Invece le morbose tendenze sessuali dell'A. dell'autobiografia 96 appaiono dipendere prevalentemente da disposizione congenita. Uno zio è un invertito sessuale: il malato sino al 26° anno non ebbe eiaculazioni seminali nè praticò onanismo, sebbene avesse violenti ere-

zioni sino dal 13° anno, e più tardi polluzioni notturne con sogni erotici a contenuto maschile. Rimane però anche qui il dubbio che circostanze esterne abbiano agito sulla primitiva neutralità sessuale, in modo che l'*effeminatio* sia derivata da esse.

Il conte Z. dell'osservazione 97 si diede nel suo 11° anno all'onanismo e nello stesso anno un uomo in una chiesa gli fece una profonda impressione fascinatrice. A 13 anni soffrì di neurastenia spinale con inclinazione agli uomini e preferenza per le bambole e i giuochi femminili: ripulsione per le donne.

Due sorelle del paziente dell'osservazione 98 amano uomini: il paziente a 13 anni ebbe una passione per un ufficiale più anziano, e d'allora in poi il suo istinto sessuale restò così perversito. Egli si diede anche all'onanismo ed era assolutamente impotente dinanzi ad una donna. Anche qui mi pare non possa escludersi la possibilità della influenza della educazione.

E mi pare poi che non si possa affatto ammettere un'originaria disposizione nell'osservazione 99. L'istinto sessuale del paziente si è destato nel suo 8° anno d'età con la tendenza e con l'atto di *penem aliorum puerorum in os arriyere*. Onanismo, ed a 17 anni amore per uomini. Più tardi poté compiere il coito ed esser padre di 2 bambini. L'*effeminatio* qui si è sviluppata secondariamente a influenze d'educazione le quali agivano sopra un individuo ereditariamente predisposto.

Il soggetto del caso 100 provava già a 5 anni un gran piacere a guardare un pene, e si tratteneva a questo scopo a lungo nelle latrine. Onanismo già prima della pubertà. Certamente circostanze ignorate devono aver attirato l'attenzione del fanciullo sul pene. Più tardi grande amore per gli amici, rapporti sessuali con uomini ed *effeminatio*, malgrado la comparsa dei caratteri sessuali maschili (barba e voce).

L'ultimo caso di questa classe, il 103, riguarda una cameriera con paranoia originaria ed isterismo, la quale non aveva mai avuto propensione per uomini, ma sempre per le amiche, e più calda alla pubertà, senza che qualche più minuta notizia precisi l'origine di questa ginandria.

Non vi è dunque in tutti questi casi una prova assoluta dell'insorgere di tendenze sessuali invertite e dell'*effeminatio*, senza che vi

sia stata qualche causa nell'allevamento e nell'educazione. Anche i casi dubbi possono essere spiegati con le associazioni patologiche che si stabiliscono tra il primo eccitamento sessuale e la persona che è presente nel momento in cui questo insorge. Si trova invece in essi soprattutto un'incapacità a resistere ed a neutralizzare con idee e rapporti sessuali normali le tendenze perversite sorte per un'accidentale impressione e poi stabilitesi (come avviene per onanismo e polluzioni notturne in sogno con corrispondenti immagini, ecc.): e ciò per una debolezza, la quale è da riferirsi ad una predisposizione ereditaria, quale è appunto in essi indicata da uno sviluppo sessuale precoce.

Di ginandria ed androginia Kraft-Ebing riferisce nella sua *Psicopatologia* due casi.

Il paziente dell'osservazione 104 ha una personalità originariamente deficiente, con neurastenia spinale, dipendente dalla masturbazione. Al suo 22° anno praticò il coito con donne, ma poscia se ne astenne a causa dello scarso soddisfacimento che ne ritrasse. Torace e bacino con caratteri femminili, scarso pelo al monte di Venere, che è molto prominente e ricco di grasso. Voce alta, senza timbro mascolino. La perversione sessuale non è che una manifestazione parziale della sua neuropatia e dipendente quindi da condizioni organiche, morbose.

La malata del caso 105 possiede tratti virili e grossolani, voce bassa e ròca, seno e bacino femminili. Si sviluppò in lei, senza influenze note, tendenza alle attività virili, e più tardi senti come un uomo ed ebbe rapporti con donne.

Mi sembra dubbio se i pochi segni somatici (voce e lineamenti) bastino a far ammettere la ginandria. Sarebbe interessante di verificare come la paziente può rappresentare una vera parte da uomo. L'anamnesi non esclude la possibilità che la deviazione sessuale abbia avuto luogo per influenza dell'educazione.

Oggetto dell'ultima osservazione (106) è il noto conte Sandor S., in realtà contessa Sarolta V. I segni somatici di ginandria in lei sono, secondo la perizia di Birnbacher: a) bacino stretto a tipo maschile; b) femori diritti, genitali femminili infantili, voce profonda e ròca, mammelle sufficientemente sviluppate. La perizia dei dottori Birnbacher e Josch concluse che la contessa Sarolta V. è da riguardarsi

come alienata perchè soffre di una neurastenia congenita e d'una congenita alterazione morbosa dell'attività psichica, e precisamente di un disordine funzionale elementare rappresentato dall'inversione sessuale. In un giudizio suppletorio gli stessi periti concludono che gli atti sessuali descritti dipendono in certo modo da una necessità organica, perchè ricordano gli atti impulsivi di alcuni pazzi.

Un altro rapporto della Facoltà viennese, redatto da Teodoro Meynert (1), dichiara la paziente irresponsabile, ma giudica in modo diverso della malattia. Lo scheletro della faccia, la disposizione dei denti ed il bacino sono indicati come rachitici.

« Per l'influenza del padre essa fu trattata presto come un maschio, e privata dell'aiuto dell'educazione nell'orientamento etico necessario anche nelle più semplici cose della vita: veramente essa, penetrata della funzione, assumeva nei suoi abiti virili il fare da uomo, come, per esempio, di un Don Giovanni conquistatore, proprio senza alcun riserbo ». A 12 anni sentì stimoli sessuali che, in relazione a tale *preparazione* psichica, ebbero soddisfazione con una compagna inglese. Poi ebbe rapporti di *camaraderie* con maschi, delle relazioni con donne, mentre gli uomini la lasciavano fredda. Beve, fuma, passa le notti in orgie, ecc. « Con un dito di guanto imita un membro maschile; si pone dietro un albero per fingere di urinare in piedi come un uomo; vuol far passare le mestruazioni come emorroidi, ecc. Afferma d'essersi una volta data alla scherma e di avere una cicatrice nel braccio in seguito a duello ».

Il relatore si oppone alla teoria della mascolinità congenita associata a conformazione genitale femminile, ed asserisce che la contessa fu avvezza alla simulazione di mascolinità, che senza dubbio essa modifica il tono della voce, che imita la corruzione maschile e che « esagera le sue tendenze maschili ».

Il fatto dell'essere stata allevata come uomo non è abbastanza tenuto in conto dai periti. Secondo essi la contessa Sarolta V. soffre di imbecillità con stati di eccitamento, e in rapporto con tale deficienza mentale essa non è capace di regolare normalmente i suoi atti. « Il sintomo dell'inversione sessuale costituisce in essa, insieme alle

altre anomalie — inganni, assoluta insociabilità, mendacità, ubbriachezza, ecc. — quella forma di degenerazione, a cui si è dato il nome di follia morale ».

Il comparire dell'inversione sessuale è per Meynert sempre e soltanto occasionale. Il puro caso che alle prime impressioni voluttuose sessuali si collega l'uno o l'altro sesso è quello che decide l'originarsi di questo sintomo negli individui malati.

L'imitazione e l'educazione poi ne sviluppano tutte le ulteriori manifestazioni nella vita, nei rapporti dei sessi. Ad ogni modo noi conveniamo pienamente in ciò con Meynert: questo caso è assai istruttivo e dimostra l'importanza degli elementi occasionali nella produzione dell'inversione sessuale.

Non crediamo necessario prolungare più oltre questo esame dei casi delle *Nuove ricerche di psicopatologia sessuale* di Krafft-Ebing, perchè quelli riferiti confermano già sufficientemente le nostre vedute teoriche sullo sviluppo sessuale; piuttosto sono istruttivi e dimostrativi per la nostra teoria alcuni casi osservati da Hammond (l. c., pag. 25 e seg.): anch'egli crede che i casi, nei quali un individuo ha l'idea delirante di appartenere ad un altro sesso (delirio di mutamento di sesso di Krafft-Ebing) (1), non si possono confondere con quelli di una reale monomania, colla quale si associano raramente altre manifestazioni morbose dell'istinto sessuale.

L'importanza che i fattori dell'educazione e delle influenze esteriori hanno per mezzo dell'associazione patologica nella produzione delle anomalie sessuali dei neuropatici ereditari è dimostrata da quest'osservazione di Hammond.

Una cameriera insegnò ad un fanciullo di 7 anni, dotato del resto di una cattiva eredità, a masturbarsi, ed una volta provocò l'erezione mettendone il pene tra i suoi piedi, senza cavarsi gli stivaletti, e per la prima volta il fanciullo ottenne sensazioni voluttuose. D'allora in poi egli sentì eccitamento sessuale prima alla vista, poi al solo pensiero di uno stivaletto da donna. Il vedere a tratti a tratti, parzialmente, comparire e nascondersi lo stivaletto sotto ai lunghi

(1) Cfr. *Friedrich's Blätter für gericht. Medic.*, 1891, p. 36.

(1) Krafft-Ebing nelle sue *Neue Forschungen* ne cita degli esempi molto chiari.

abiti femminili suscita in lui un piacere speciale. Per aumentare l'eccitamento sessuale riuscì un giorno ad impadronirsi degli stivaletti della maestra, procurandosi con essi sensazioni voluttuose sino ad ottenere l'orgasmo sessuale; malgrado che ne fosse punito, ripeté l'atto collo stesso risultato e infine il solo ricordo di questi stivaletti della maestra provocava eiaculazioni. Poi rubò uno stivaletto ad una cameriera ed eiaculava in esso onanisticamente; e siccome ad ogni nuova masturbazione aveva bisogno di una diversa scarpa, egli incominciò a rubare scarpe. Donne nude o uomini nudi eccitano in lui soltanto un senso di disgusto, e quindi non pensa ai rapporti sessuali. Si mise poi a vendere scarpe: nel prendere le misure risentiva eccitamento sessuale; una volta insieme a forte erezione, ma senza orgasmo, fu preso da perdita di coscienza e da accessi epilettici. Polluzioni in sogni con immagini di stivali ed accessi epilettici. Si ammogliò, ma fu impotente: solo quando, per consiglio di Hammond, tenne sul letto una scarpa da donna, e si sottopose anche ad un'opportuna cura bromica, riuscì nel coito, senza che questo s'accompagnasse ad accessi epilettici. L'associazione morbosa di idee tra le scarpe femminili e la funzione sessuale spiega i ripetuti accessi. Il paziente tentò però di rompere la viziosa abitudine, e infatti l'immagine dello stivale, sebbene compaia ancora, non lo eccita però più sessualmente, ed egli ha rapporti sessuali normali e periodicamente regolari.

Questo caso veramente straordinario dimostra, come nota anche Hammond, che una forte volontà anche in un uomo non molto intelligente può far tornare in direzione normale l'istinto sessuale deviato.

Un altro malato di Hammond, un fabbricante di sigari, vide da fanciullo un cane accoppiarsi con una cagna. Credendo che essi facessero ciò per l'ano, introdusse tosto una matita di legno nella sua apertura anale: ne risentì un po' di dolore, ma anche una sensazione di piacere; ripeté un'altra volta l'introduzione con uno spazzolino da denti inoliato, e sentì ancora il senso di piacere localizzato al pene. Così si sviluppò in lui la pederastia passiva.

Moll, il quale sostiene che le cause occasionali siano del tutto senza valore, ammette una predisposizione morbosa nel fanciullo, perchè dall'introduzione della matita nell'ano sentì quella sensazione piacevole che lo spinse a ripetere l'atto. Ma anche ammettendo una

predisposizione neuropatica, non si può certo trattare di un'originaria tendenza alla pederastia.

L'irritazione locale del retto è da sé sufficiente ad indurre erezione e quindi eccitamento sessuale, come viene ripetutamente dimostrato dall'introduzione di corpi estranei nel retto di impotenti lascivi, d'onde devono essere rimossi chirurgicamente.

Dalla pederastia poi si sviluppò nel malato un'inversione sessuale: egli vestì abiti da donna, si fece chiamare Lida, e non ebbe mai inclinazione alle donne. Sofrì più tardi accessi epilettici, e pretende di avere compiuto almeno 10.000 volte, ora attivamente, ora passivamente, la pederastia. La fissazione di essere donna divenne in lui così potente (come nei patici dell'antichità ed in alcuni pazienti di Krafft-Ebing), che pensò parecchie volte a tagliarsi gli organi genitali.

Anche in quest'altra osservazione di Hammond una stimolazione locale accidentale della zona erogena sembra essere stato il punto di partenza della perversione sessuale.

Un ragazzo di 12 anni, punito gravemente in iscuola per una mancanza, ebbe un'erezione di breve durata ed una sensazione particolare nel glande non mai provata prima. Lo stesso giorno, nuotando con un amico, gli pose le mani sulla spalla, il che aveva fatto molte altre volte senza provarne eccitamento sessuale: ma questa volta gli accadde ancora di avvicinare il seno alla regione glutea dell'amico: ciò provocò erezione e le stesse sensazioni che quando era stato battuto in iscuola. Ne seguirono immediatamente, alla riva del bagno, rapporti di pederastia, i quali continuarono talvolta passivi pel paziente, ma a preferenza attivi. Uomini nudi provocano in lui un vivo eccitamento sessuale. Pratica onanismo pensando a regioni glutee di uomo; ha polluzioni in sogno con contenuto pederastico. Le donne non l'eccitano punto.

Ma il trattamento di Hammond lo liberò da tali tendenze pervertite. Esso consistette in applicazione agli studi di matematica, idroterapia, cauterizzazioni sulla colonna vertebrale, cervicale, dorsale e lombare, e nell'uso di preparati di bromo. Si ottenne un miglioramento e più tardi egli s'unì in matrimonio.

Anche il seguente caso è interessante, sebbene alcuni punti sembrano appoggiare la teoria della disposizione congenita.

Il paziente, padre di quattro bambini, ha avuto sino dalla pubertà tendenza agli abiti ed alle occupazioni femminili. Però il gusto per gli abiti femminili si sviluppò più tardi, come quello per le parti da donna fatte da uomini in teatro: a 21 anni provava un grande piacere a portare un corsetto stretto al corpo, che smise però al suo matrimonio. Non onanismo, ma pernite involontarie seminali nel calzare ed abbottonare un paio di stivaletti da donna.

Alcuni anni dopo il suo matrimonio, che era stato felice, lo ripresero tali idee: aveva erezioni ed eiaculazioni portando innanzi allo specchio uno stivaletto femminile. Coito ideale alla vista d'una signora con corsetto attillato e con scarpe eleganti. Riprese ad indossare anche egli un corsetto ed altri oggetti di vestiario femminili, e ad assumere modi ed abitudini donnesche, nella maniera di accomodarsi i capelli: indusse la moglie ad allacciarsi strettamente ed egli si travestiva da ballerina, da regina Elisabetta, da vecchia serva, da dea della libertà, da Giunone, ecc.

Non si può in questo caso determinare come si sia stabilita l'associazione patologica, cioè quali circostanze abbiano provocata la preferenza per gli abiti femminili; non si tratta qui, secondo me, di inversione sessuale, perchè il senso genetico era normale, come dimostra il felice e fecondo matrimonio, e non subì niuna alterazione essenziale per l'idea fissa: al più può trattarsi di un caso di ermafroditismo psicosessuale.

Colla eccessiva masturbazione poi il paziente aveva intensificato le sue tendenze pervertite sino ad assumere la parte di donna. Questo caso dimostra che noi abbiamo ragione di non parlare di inversione sessuale che quando è interessato anche il senso genetico. I sintomi accessori, come la preferenza per ornamenti e lavori femminili, o speciali particolarità del carattere, non sono per sè sufficienti alla diagnosi di inversione sessuale, sebbene ne possano costituire il punto di partenza, come prova il caso precedente.

Il seguente caso di feticismo di Rouboud (1) mostra l'influenza delle circostanze esterne sulla vita sessuale.

(1) ROUBOUD, *Traité de l'impuissance et de la stérilité*, 3^e edit., Paris, 1876, p. 373; ed HAMMOND d. c., p. 51.

Il figlio d'un generale, allievo della scuola militare, fu iniziato all'età di 14 anni alle gioie d'amore da una giovane signora, amica di famiglia, di circa 21 anni, bionda, pettinata in modo speciale: per non essere sorpresa, essa aveva con lui rapporti sessuali nella sua completa *toilette* con nose, corsetto ed abito di seta. Tutte queste circostanze influenzarono non soltanto l'intensità dell'eccitamento, ma anche semplicemente il suo insorgere. Tanto che lasciata la scuola militare, dove pure il paziente s'era riposato dell'eccessivo uso fatto in casa sua, colla signora, dei poteri genitali, il paziente osservò che egli era eccitato soltanto da certe donne ed in determinate condizioni: una bruna non lo stimolava punto, una donna in abito da notte spegneva ogni eccitamento sessuale. Per eccitarlo, la donna doveva essere bionda, avere un abito di seta, ecc., cioè trovarsi nelle condizioni approssimativamente uguali a quelle della sua prima amante.

Simili associazioni patologiche cagionano e spiegano le impotenze relative d'un marito che non è potente che con sua moglie o del libertino che resta impotente la notte delle nozze. Quest'impotenza relativa deriva da una direzione unilaterale stabilitasi antecedentemente nel senso genitale, la quale può raggiungere l'intensità di un'idea fissa: e psicologicamente essa si spiega come le associazioni patologiche dei feticisti e l'impotenza degli invertiti sessuali.

Conclusioni. — Tutte queste osservazioni e le altre della parte terapeutica mostrano la grandissima influenza troppo trascurata, secondo me, da alcuni altri autori, dei fattori accidentali dell'educazione e delle circostanze esterne nell'eziologia della parestesia sessuale. Invece la teoria della disposizione ereditaria del tipo femminile in corpo maschile e la teoria della trasformazione antropologica (androginia e ginandria) apparvero fondate su dati forniti dai pazienti e perciò incerti, e hanno bisogno d'essere confermate da una miglior conoscenza del modo di sviluppo dell'istinto sessuale.

D'altra parte l'associazione patologica può esercitare un'azione dannosa soltanto quando un sistema nervoso poco resistente, più spesso per eredità, le fornisca un terreno favorevole. E quale influenza l'oggetto del pervertimento possa avere nel determinare la forma dell'aberrazione per l'originarsi delle idee e delle sensazioni fisse con

tutti i loro effetti (p. es. *effeminatio*) ce lo mostra l'esperienza dei feticisti.

Il momento occasionale ha dunque nell'eziologia dell'impulso abituale all'atto sessuale pervertito importanza più grande che l'ereditario, il quale ultimo rappresenta nella classe di psicopatia sessuale da me esaminata — che è la più numerosa in confronto di quelle dipendenti da una costituzione cerebrale congenita e dimostrabile — una disposizione morbosa generale (imbecillità o debolezza irritabile), un'incapacità di resistere e di contrastare con impulsi opposti o con idee inibitorie agli stimoli patogeni.

Noi siamo così pervenuti ad una comprensione generale e unitaria di una grande classe di psicopatie, la quale ci sarà utile per la terapia e per la prognosi.

CAPITOLO X.

Diagnosi e Prognosi.

Osservazioni sopra l'attività sessuale pervertita, la disposizione congenita, le cause occasionali e i sintomi neuro- e psicopatici. — La diagnosi nei feticisti ed algolagnisti è relativamente più facile che negli invertiti sessuali. Intanto generalmente la loro potenza sessuale è legata indissolubilmente alla forma della perversione dell'istinto e non riescon loro i rapporti sessuali normali. Però, siccome anche a ciò vi sono eccezioni, la perversione sessuale è da ritenersi assolutamente patologica quando è *conditio sine qua non* per la potenza sessuale.

Nell'algolagnia bisogna ben considerare se le pratiche crudeli sono di natura attiva o passiva e se, anche quando sono soltanto simboliche, esprimono una *soggezione*.

Spesso insorgono manifestazioni morbose del senso genetico per un aumento patologico della tendenza assai diffusa anche tra gli uomini sani di portare cioè qualche *variante* ai rapporti sessuali normali. In tali casi varia l'oggetto ed il modo di esercitarsi dell'attività pervertita: il suo oggetto può appartenere ad ambedue i sessi.

In tutti i casi di perversimento, uranismo, feticismo ed algolagnia, deve essere sempre studiata e ricercata accuratamente l'esistenza di una labe ereditaria, e bisogna anzitutto proporsi il quesito: La perversione sessuale rappresenta un'anomalia congenita dipendente da speciale struttura cerebrale o si è invece sviluppata, per accessorie influenze dannose dell'educazione, sopra un terreno il quale era soltanto predisposto per eredità neuropatica?

Anche gli stati di degenerazione congenita possono manifestarsi e svilupparsi solamente tardi da questa predisposizione ereditata.

Per un giudizio sulla « capacità plastica di adattamento alle condizioni esterne » (Forel) è necessario di conoscere le possibili influenze

accidentali dell'educazione, l'epoca ed il modo di insorgere delle prime tendenze sessuali (senso vago ed erezioni che possono comparire sino dal 5° all'8° anno), le circostanze che le accompagnano e che spesso si congiungono con esse per mezzo di fatali associazioni, poi la comparsa del primo orgasmo sessuale colle percezioni speciali connesse con lui, e finalmente le reazioni morali ed emotive che se n'hanno e che sono tutte di grandissima importanza.

Ma quando, malgrado tutte le buone influenze d'educazione e senza cause esterne apprezzabili, la perversione si sviluppa progressivamente, sembra allora sia proprio prodotta dalla disposizione congenita. Senonchè le cause occasionali sono spesso dimenticate.

Deve essere ricercata e studiata, p. es., l'idea accompagnante l'atto onanistico (indifferentemente se da causa psichica o tattile), perchè coll'abitudine essa può trasformarsi in idea fissa.

Ma anche la mancanza dell'onanismo non esclude la influenza dell'allevamento perchè le immagini fantastiche che accompagnano le polluzioni notturne corrispondono all'esperienza individuale: e se questa è perversita nelle sue prime manifestazioni sessuali possono compiere esse la parte dell'onanismo.

Anche quei casi, nei quali non si possono distinguere veri e propri rudimenti eterosessuali, non dimostrano in modo assoluto che l'anomalia è congenita: essi possono essere il prodotto d'influenze esterne le quali hanno dominato il sentimento sessuale indifferenziato sin dalle prime manifestazioni di perversione e non han lasciato così modo a sensazioni d'altra natura e all'esperienza sessuale normale.

Invece una prova molto importante per questa disposizione congenita è che il tipo femminile si sviluppa in ragazzi maschi già prima del tempo delle prime emozioni sessuali (non della pubertà, come credono alcuni urningi) e che da questo carattere femminile si originano naturalmente sentimenti sessuali femminili senza l'influenza di circostanze esterne. Su questo punto tuttavia le asserzioni degli urningi, le loro « confessioni » non sono da accogliere che con grande riserva. Perchè quando redigono la loro autobiografia essi si trovano sotto l'influenza subiettiva di uno sviluppo sessuale stabilitosi sulla base di numerose esperienze: forse essi subiscono anche l'incoscienza suggestione delle teoria ereditaria di Kraft-Ebing e così completano, specie quanto al tempo, l'anamnesi retrospettiva senza una netta separazione dai

fenomeni soggettivi (1). Ed è facile che riferiscano il principio dell'*effeminatio* ad un'epoca anteriore alle prime eccitazioni sessuali, mentre l'*effeminatio* sarebbe, secondo la teoria dell'educazione, un prodotto secondario del perversimento sessuale. Per sè sola, senza inversione sessuale, i fenomeni dell'*effeminatio* non attestano l'inversione sessuale più di quello che facciano quei caratteri fisici che rammentano la donna.

Per l'inversione sessuale si devono distinguere secondo l'eziologia tre sorta di condizioni sulle quali essa si sviluppa.

1. Da disposizione cerebrale congenita;
2. Da disposizioni neuropatiche per influenze dell'educazione (comprendendo sotto questo nome tutte le azioni esterne dell'ambiente, ecc.);
3. Dalla pura educazione.

Le forme della seconda classe sono le più frequenti.

Sono poi d'importanza diagnostica i seguenti punti:

- a) L'intervento episodico di tendenze omosessuali tra le eterosessuali;
- b) L'ermafroditismo psicosessuale;
- c) Il contenuto sessuale dei sogni;
- d) La completa mancanza dell'eterosessualità (Moll).

Della maggior importanza per la diagnosi è la dimostrazione della presenza di sintomi neuro- o psicopatici, di caratteri degenerativi, ecc., cioè l'accertare se la perversione è un sintomo di pazzia morale, di imbecillità congenita, ecc., o se la malattia dell'istinto sessuale appare isolata in una personalità psichica non profondamente alterata.

Pel medico legale sorge qui anche la questione della responsabilità. Il fatto della maiattia della vita sessuale, per sè solo, non rende l'individuo irresponsabile prima che risulti che egli ha agito proprio per necessità organica, e per una tal costituzione del suo cervello che lo rende incapace di esercitare i poteri inibitori: invece molti invertiti sessuali sono in grado di dominare il loro istinto. La

(1) Ben a ragione BINSWANGER (l. c., p. 183) manifesta la sua sfiducia contro tali « autosuggestioni di dubbio valore », le quali possono originarsi nell'unione di tendenze sessuali anormali con un'esagerata eccitabilità fisiologica. In nessun altro campo è, secondo lui, maggiore lo sforzo di giustificare moralmente e legalmente, e di coprire col manto di una costituzione morbosa atti non più in accordo colla morale moderata.

ccessiva mitezza con cui li riguarda Moll non mi pare opportuna, e può diventare un incentivo ad abitudini viziose.

Ulteriori dati per la diagnosi forniscono i lavori di Krafft-Ebing, di Moll, ecc.

Dipendenza della prognosi dalla natura delle cause. — Il sorgere delle perversioni dipende soprattutto dalla mancanza di un razionale sviluppo dell'intelligenza e della volontà: una abnorme disposizione congenita all'esercizio perversito dell'istinto sessuale, se dipendesse proprio dalla costituzione cerebrale, potrebbe essere difficilmente rimossa da qualsiasi mezzo.

Però anche in queste più gravi forme di predisposizione congenita possono essere usati opportuni mezzi per impedire l'esercizio delle tendenze perversite, per prevenire il precoce destarsi dell'istinto genetico ed eventualmente per procurare rapporti normali di soddisfacimento. Ma naturalmente nelle malattie isolate dell'istinto sessuale la terapia riesce ancor meglio che negli individui con congenite deficienze costituzionali (Binswanger).

Se la forma speciale del perversimento non è già determinata dalla predisposizione stessa, ma si origina sopra un terreno neuropatico per una causa occasionale, la prognosi è favorevole. Se poi essa è un prodotto dell'educazione, si lascia facilmente modificare da un trattamento pure educativo in opposta direzione. Lo stato generale del sistema nervoso attesta quindi già per sè se è possibile una completa guarigione o soltanto un miglioramento.

Secondo Krafft-Ebing la *effeminatio* una volta che s'è stabilita negli invertiti sessuali, rappresenta un limite oltre il quale la terapia non ha più nulla a sperare, perchè quanto più intimamente le tendenze morbose sono legate a particolarità della costituzione individuale, tanto minore diventa la speranza di beneficio durevole. Tuttavia tale questione non è ancora risolta; le molteplici osservazioni di felici successi della terapia suggestiva fanno sperare di poter ottenere una relativa limitazione ed attenuazione dei caratteri femminili acquisiti. L'ermafroditismo psicosessuale, la pederastia e l'inversione sessuale acquisita offrono nei non predisposti speranza di completa guarigione. Rudimenti eterosessuali in individui omosessuali danno speranza di poter ridestare sensazioni sessuali normali.

L'intensità e la durata della malattia sono sempre da tenere in conto nei singoli casi come la debolezza irritabile dei centri genito-spinali che spesso le si associa. Così si può fino ad un certo punto giovare anche ai degenerati: è però assai dubbio se siano suscettibili di subire qualche influenza modificatrice il delirio di mutamento di sesso e l'algolagnia nelle sue più gravi manifestazioni (necrofilia o suicidio): ma non possiamo rinunciare ad ogni speranza perchè niun tentativo colla suggestione è stato fatto su di esse. Nelle psicosi già sviluppate la psicoterapia poco può fare: e perciò quando il perversimento sessuale è un sintomo di esse, come nella pederastia epilettrica, nelle perversioni della paralisi progressiva e della demenza senile, e quando compare in certi stati di eccitamento periodici, la prognosi è infausta.